ANNO 8 N° 1 APRILE 2018

WANNENES
art magazine

PIERO EVANGELISTI
CLASSIC & SPORTS CARS. UNICHE EMOZIONI

DAVID NAHMAD.
IL MEGLIO NON CONOSCE FLESSIONE
di Roberta Olcese

TUTTI ATTENTI ALL' SP 500
di Alessandro Secciani

ART BONUS. IL MECENATISMO 2.0
di Giuseppe Calabi

MAGAZZINO ITALIAN ART.
PER CONDIVIDERE L'ARTE
di Giorgio Spanu

CARAVAGGIO CON ASTERISCO
di Tomaso Montanari

PREVIEW
Buccellati fecit
Toro Farnese. Delicato colosso di passione
Clemente Ferrari. Esempio di stile
Self portrait of Vittorio Emanuele III
Essere preziosi è un'arte
Pittura fiamminga. Minuziosa e paziente
I nodi preziosi della storia
Contemporanei tra spazio e memoria
Oltre la moda
Franco Albini tra rigore e fantasia
Monte Carlo timeless joy
Le auto da sogno brillano a Monte Carlo

ETRO.COM

Tram 1, Milano
#EtroRoots

DICIOTTO ANNI A MONTE CARLO

A settembre di quest'anno la nostra società compirà diciotto anni, un traguardo importante e tanto più significativo perché l'entusiasmo, la passione e l'energia, che da sempre ci hanno caratterizzati, non sono mai venuti meno ed anzi sono cresciuti al pari degli orizzonti che ci siamo dati.
E proprio il desiderio di nuovi orizzonti e la volontà di misurarci con nuove sfide ci hanno permesso di iniziare questo 2018 con un importante progetto: l'apertura di una sede di Wannenes nel Principato di Monaco, dove il 13 e 14 luglio prossimi organizzeremo, in partnership con Art Contact, un'asta di Classic & Sports Cars e un'asta di Gioielli e Orologi.
Non solo quindi una nuova sede ma anche un nuovo dipartimento a cui abbiamo voluto dedicare la nostra cover story, che partendo da due lotti iconici presenti in catalogo - la Lamborghini Murciélago e la mitica Fiat Zero - traccia un interessante bilancio su un mercato in forte ascesa.
S&P 500, il benchmark faro di tutti i mercati del mondo, deve invece essere tenuto d'occhio, secondo Alessandro Secciani, anche dagli amanti dell'arte mentre Giuseppe Calabi analizza il livello del mecenatismo italiano alla luce dell'Art Bonus.
Roberta Olcese "ci presenta" David Nahmad, uno dei più importanti mercanti internazionali di arte moderna, Giorgio Scanu e Nancy Olnick raccontano Magazzino Italian Art e Tomaso Montanari, partendo da un asterisco, ci fa capire perché l'acquisto di un'opera d'arte sia sempre un atto di fede e quindi, parafrasando Pascal, una scommessa.
Le preview sono quanto mai ricche spaziando dagli argenti Buccellati al gruppo della manifattura di Malvica, dalle collezioni di Clemente Ferrari alle monete del Regno d'Italia e poi gioielli di firma, rari tappeti, un capolavoro ritrovato di Raffaello Sorbi, l'arte moderna di Kounellis e Poliakoff, i simboli orientali e la sdraio a dondolo di Franco Albini.
Un autentico caleidoscopio dell'arte e del gusto i cui highlights saranno esposti, per inaugurare la nostra nuova sede di Monaco, durante l'ART WEEK, evento clou della primavera del Principato, che si terrà dal 26 al 29 aprile.
Siamo infine lieti di dare il benvenuto in azienda a Giorgio Calligaris, che curerà i cataloghi di Classic & Sport Cars che realizzeremo in partnership con Art Contact, a Federica Della Rocca, nuova associata per la Gran Bretagna e a Cecilia Brunner Muratti, nuova associata per Firenze, perché agli orizzonti internazionali continueremo a voler affiancare solide basi italiane.

EIGHTEEN YEARS IN MONTE CARLO

This September, our company will turn eighteen years old, an important and even more significant goal because the enthusiasm, the passion and the energy that have always characterised us have never failed. On the contrary, they have grown along with the goals we have set ourselves.
The desire for new horizons and new challenges have allowed us to start this 2018 with an important project: the opening of Wannenes's headquarters in Monaco. Here, on July 13th and 14th, we will organise an auction of Classic & Sports Cars as well as an auction of Jewellery and Watches, in partnership with Art Contact.
Not only new headquarters but also a new department to which we have dedicated our cover story. Starting from two iconic lots in the catalogue - the Lamborghini Murciélago and the legendary Fiat Zero - this department offers an interesting overview of a market that is rapidly growing.
According to Alessandro Secciani, art lovers should keep an eye on the S&P 500, the most important benchmark for all the markets of the world. On the other hand, Giuseppe Calabi analyses the level of Italian patronage in the light of Art Bonus.
Roberta Olcese introduces David Nahmad, one of the most important international contemporary art dealers. Giorgio Scanu and Nancy Olnick tell the story of Magazzino Italian Art. Starting from an asterisk, Tomaso Montanari explains why the purchase of a work of art is always an act of faith and therefore, quoting Pascal, a bet.
The previews range from Bucellati's silverware to the group of the Malvica manufacture, from Clemente Ferrari's collections to the coins of the Kingdom of Italy. But that's not all, designer jewellery, rare carpets, a rediscovered masterpiece by Raffaello Sorbi, modern art by Kounellis and Poliakoff, oriental symbols and Franco Albini's rocking deckchair.
A true kaleidoscope of art and taste whose highlights will be on display to inaugurate our new headquarters in Monaco during the ART WEEK, the main event of Monaco's spring season, which will take place from the 26th to the 29th of April.
Finally, we are pleased to welcome to our company Giorgio Calligaris, who will be in charge of the Classic & Sports Cars catalogues that we will produce in partnership with Art Contact. Federica Della Rocca, new associate for Great Britain and Cecilia Brunner Muratti, new associate for Florence. We are committed to complementing our international horizons with a solid Italian base.

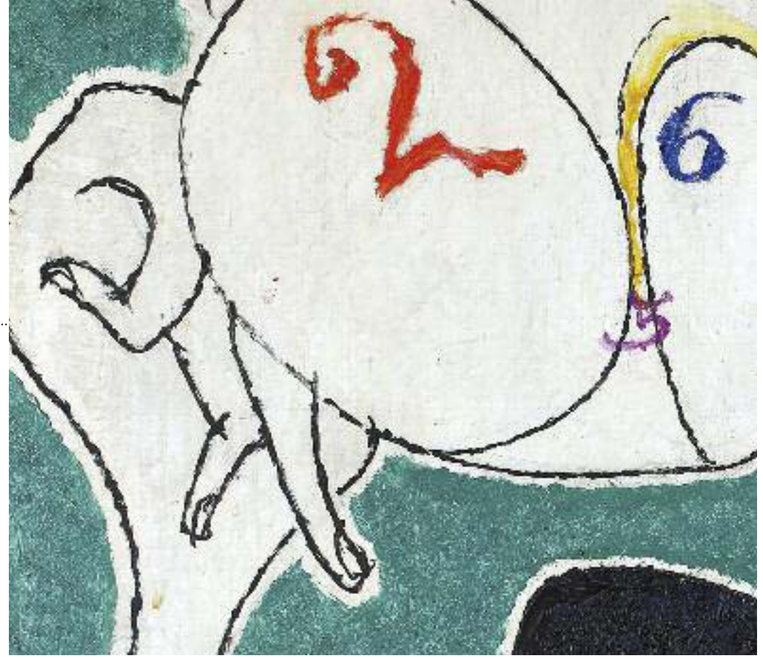
Guido Wannenes

6 ISTANTANEE D'ARTE

Vercelli, Novara, Varallo

Palazzo Fortuny Venezia

Guggenheim Venezia



12 CARNET DE VOYAGE

David Nahmad.
Il meglio non conosce flessione

di Roberta Olcese

14 COVER STORY

CLASSIC & SPORT CARS. UNICHE EMOZIONI

di Piero Evangelisti

20 ARTE & FINANZA

Tutti attenti all' SP500

di Alessandro Secciani

22 LA LEGGE DELL'ARTE

ART BONUS. IL MECENATISMO ITALIANO 2.0

di Giuseppe Calabi

24 MAGAZZINO ITALIAN ART

Per condividere l'arte

di Giorgio Spanu

36 PREVIEW

BUCCELLATI FECIT

Toro Farnese. Delicato colosso di passione

CLEMENTE FERRARI. ESEMPIO DI STILE

Self portrait of Vittorio Emanuele III

ESSERE PREZIOSI È UN'ARTE

Pittura fiamminga. Minuziosa e paziente

I NODI PREZIOSI DELLA STORIA

Contemporanei tra spazio e memoria

OLTRE LA MODA

Franco Albini tra rigore e fantasia

MONTE CARLO TIMELESS JOY

Le auto da sogno brillano a Monte Carlo

66 PUBLICO & PRIVATO

di Tomaso Montanari

Caravaggio con asterisco

WANNENES
art magazine

Direttore
Guido Wannenes
Direttore Editoriale
Luca Violo
Direttore Responsabile
Alessandro Secciani

Contributi
Giuseppe Calabi
Tomaso Montanari
Roberta Olcese
Giorgio Spanu
Alessandro Secciani

Progetto Grafico
Crea Graphic Design - www.crea.ge.it
Stampa
Litografia Viscardi Snc - Alessandria

Proprietario ed Editore
Art Auctions Srl
Piazza Campetto nr. 2
16123 Genova
C.F./P.IVA 01159800992

Registrazione del Tribunale di Genova:
n. 7 del 19/04/2011

Fotografi:
Marco Anelli
Kirsten Chilstrom
Carlo Cichero
Mauro Coen
Matteo D'Eletto M3 Studio
Collezione Augusto e Francesca Giovanardi
Marco Furio Magliani
Mauro Magliani
Collezione Merlini
Armando Pastorino
Barbara Piovan
Marco Recaneschi
Tornabuoni Arte Firenze
Paola Zucchi

© WANNENES
Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale, sono riservati per tutti i Paesi
WANNENES

Genova
Piazza Campetto 2
16123 Genova
tel. +39 010 2530097
fax +39 010 2517767

Milano
Via Santa Marta 25
20123 Milano
tel. +39 02 72023790
fax +39 02 89015908

Roma
Via Giuseppe Avezzana 8
00195 Roma
tel. +39 06 69200565
fax +39 06 69208044

Monte Carlo
6, Avenue Saint Michel
98000 Monaco
Tel. +377 99 90 46 26

info@wannenesgroup.com
wannenesgroup.com

Vercelli | Novara | Varallo

IL RINASCIMENTO di Gaudenzio FERRARI

La mostra "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari" nelle tre sedi di Vercelli, Novara e Varallo (fino al 1 luglio all'Arca e al Broletto, e fino al 16 settembre 2018 al Palazzo dei Musei), curata da Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, vuole ribadire la grandezza del pittore nato a Valduggia, in Valsesia intorno al 1475 e morto a Milano nel 1456. Un'eccellenza che Gian Paolo Lomazzo sottolinea già nella sua "Idea del Tempio della Pittura" del 1590 – una delle pietre miliari della critica d'arte – quando lo indica come uno dei sette "Governatori" insieme a Mantegna, Michelangelo, Polidoro da Caravaggio, Leonardo, Raffaello e Tiziano. Nel 1956 la grande mostra al Museo Borgogna di Vercelli curata da Giovanni Testori, allievo talentuoso e letterario di Roberto Longhi, ha reso manifesto e assoluto il valore dell'artista piemontese, e la sua raccolta di saggi su Gaudenzio nel volume *Il grande teatro montano* edito da Feltrinelli nel 1964, ha ribadito la centralità della sua opera nello sviluppo di un Rinascimento padano sulle sponde del Po.
Dopo cinquant'anni e lo studio capillare di Giovanni Romano, un'ampia mostra 'polifonica' delle sue opere permetterà di scandire i momenti salienti della sua carriera, d'affrontare come 'officina aperta' problemi attributivi che sorgeranno, e di ottenere nuove informazioni sulle modalità di lavoro di Gaudenzio Ferrari, un maestro capace con il suo appassionato lirismo di fondere la passione dei sentimenti in forma del colore.

Gaudenzio Ferrari's Renaissance

The exhibition entitled "Gaudenzio Ferrari's Renaissance", hosted in Vercelli (L'Arca), Novara (Broletto) and Varallo (Palazzo dei Musei) (until July 1st in Novara and Varallo and until September 16th 2018 in Varallo), curated by Giovanni Agosti and Jacopo Stoppa, aims at reasserting the importance of the painter born in Valsesia around 1475 and died in Milan in 1456.
In his "Idea of the Temple of Painting" - one of the milestones of art criticism - Gian Paolo Lomazzo includes him among the seven "Governors" with Mantegna, Michelangelo, Polidoro da Caravaggio, Leonardo, Raphael and Titian. In 1956, the exhibition held at the Museo Borgogna in Vercelli, curated by Giovanni Testori, Roberto Longhi's talented and literary student, showed the value of the Piedmontese artist. Testori's collection of essays on Gaudenzio in the volume Il grande teatro montano, published by Felitrinelli in 1964, further highlighted the crucial role played by the artist in the development of the Renaissance that originated on the banks of the Po.
Fifty years later and after Giovanni Romano's analytical study, the wide 'polyphonic' exhibition marks the highlights of the artist's career. The exhibition also offers the chance to tackle the problems around the attribution of the works, besides providing new information regarding Gaudenzio Ferrari's work technique. Thanks to his passionate lyricism, the painter was able to merge colours and passions.

Gaudenzio Ferrari e Giovanni Battista Della Cerva *Ultima Cena* olio su tavola cm 350 x 330 1544-1546 - Milano, Santa Maria della Passione - Ph. Mauro Magliani, Barbara Piovan, Marco Furio Magliani

Venezia Palazzo Fortuny

Una collezione d'arte è l'intimo riflesso di un gusto che muta nel corso del tempo, elemento imprescindibile per distinguere la semplice raccolta di oggetti da una scelta estetica che diviene spazio abitato dalla bellezza. Una curiosità culturale che diviene personale e armonico florilegio di epifaniche percezioni. Una sensazione unica che è possibile rivivere nella mostra "Una Collezione Italiana. Opere dalla Collezione Merlini" curata da Daniela Ferretti e Francesco Poli a Palazzo Fortuny a Venezia fino al 23 luglio 2018, dove nella *Stanza del Collezionista* viene riproposto, arredi compresi, uno degli ambienti della casa di Giuseppe Merlini - una tra le maggiori raccolte private d'arte specializzate sul nostro Novecento – che ha voluto riunire, in questa stanza, una sequenza spettacolare di opere di Lucio Fontana, accanto alla *Madre* di Aldolfo Wildt, opera che lo scultore tenne per se stesso, e a due capolavori assoluti di Melotti, tra cui *Teorema*.
Una collezione iniziata da Merlini negli anni '60 e '70 del secolo scorso in diretto riferimento alla grande tradizione del collezionismo lombardo - che aveva come esempi insuperabili le raccolte di Emilio e Maria Jesi, di Gianni Mattioli, Piero Feroldi , Carlo Frua De Angeli, Carlo Grassi e Giuseppe Vismara e Piero Boschi - dove il suo interesse da un lato è rivolto i grandi protagonisti ormai storicizzati del '900, come Amedeo Modigliani, Filippo De Pisis, Adolfo Wildt, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Mario Sironi, Gino Severini, Giorgio Morandi e Massimo Campigli, e dall'altro verso le tendenze del dopoguerra come l'astrattismo e l'informale, con importanti opere di Mario Radice, Lucio Fontana, Alberto Burri, Piero Dorazio, Giulio Turcato, Roberto Crippa, Alfredo Chighine, Piero Ruggeri.

Giuseppe MERLINI epifanie di una COLLEZIONE

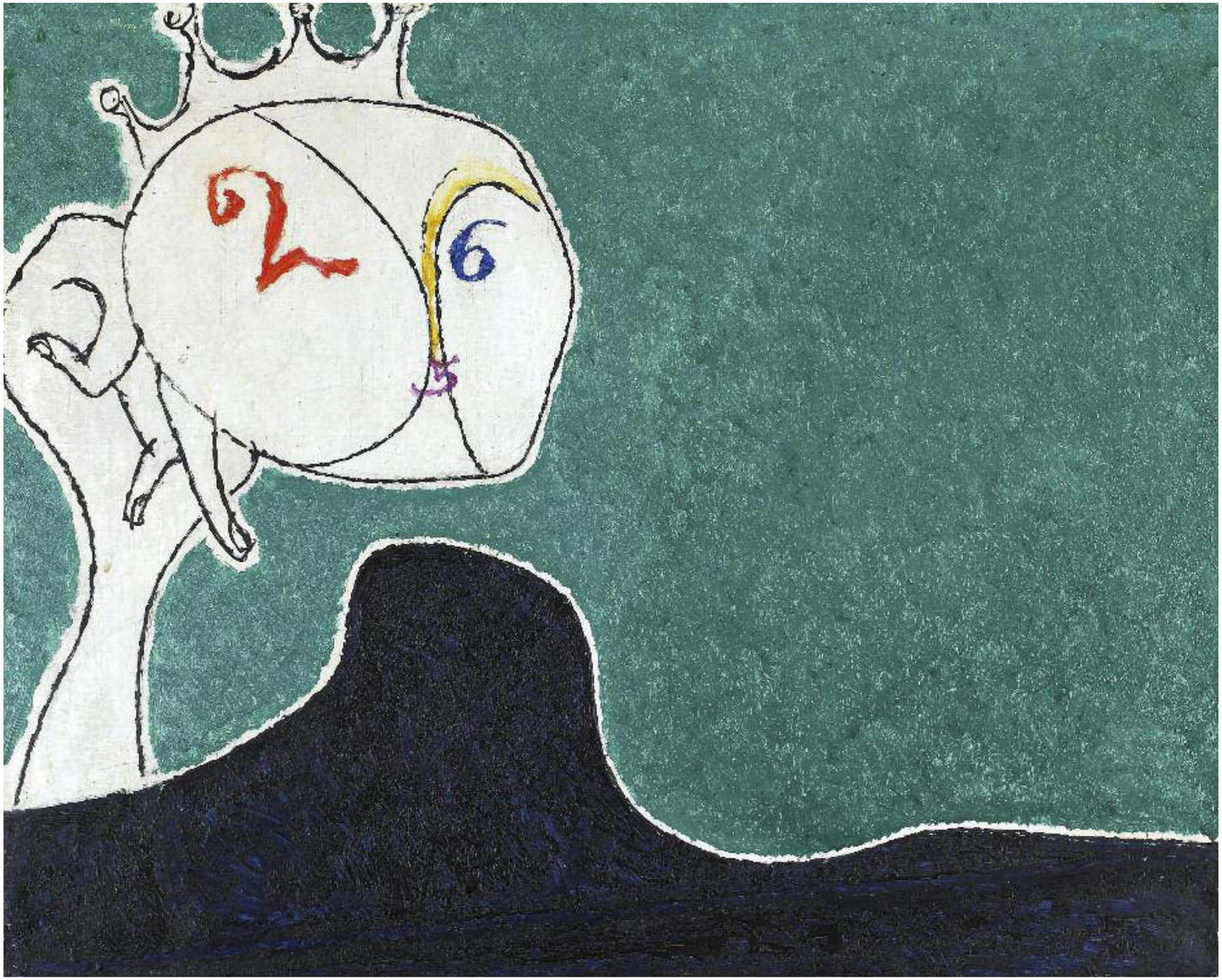
Giuseppe Merlini. Epiphanies of a collection.

An art collection mirrors the evolution of artistic taste over time. This is the fundamental trait that distinguishes a simple collection of objects from an aesthetic choice that becomes a space inhabited by beauty. Cultural curiosity that becomes a personal and harmonious anthology of epiphanic perceptions. A unique feeling that can be experienced once again thanks to the exhibition entitled "An Italian collection. Works from Merlini collection", curated by Daniela Ferretti and Francesco Poli at Palazzo Fortuny, Venice, until July 23rd 2018. In the so-called *Stanza del collezionista (the collector's room)*, one of the rooms of Giuseppe Merlini's home has been completely recreated (including the furnishing). Giuseppe Merlini's collection represents one of the main private art collections focussed on the Italian Twentieth century. This room hosts a sensational sequence of works by Lucio Fontana, next to Adolfo Wildt's Madre ("Mother"), a work that the sculpture wanted to keep for himself, and two other absolute masterpieces by Melotti, *Teorema ("Theorem")* among others.
Merlini started his collection in the 1960's-1970's with a direct link to the great tradition of Lombardy's art collecting - which included unrivalled collections such as Emilio and Maria Jesi's ones as well as those belonging to Gianni Mattioli, Piero Feroldi, Carlo Frua De Angeli, Carlo Grassi, Giuseppe Vismara and Piero Boschi. On the one hand, Merlini was interested in the main historical protagonists of the Twentieth century, such as Amedeo Modigliani, Filippo De Pisis, Adolfo Wildt, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Mario Sironi, Gino Severini, Giorgio Morandi and Massimo Campigli. On the other, his attention was drawn to the trends that emerged in the post-war period, such as Abstract Art and Informal Art, with some important works by Mario Radice, Lucio Fontana, Alberto Burri, Piero Dorazio, Giulio Turcato, Roberto Crippa, Alfredo Chighine, Piero Ruggeri.

Alberto Savinio *Apollo, 1931* Tempera su tela, 127, 5 x 74 cm Collezione Merlini, Busto Arsizio

ISTANTANEE D'ARTE

Guggenheim Venezia



Osvaldo Licini *Castello in aria, 1933-1936* Collezione Augusto e Francesca Giovanardi

OSVALDO LICINI

In occasione dei 60 anni della scomparsa di Osvaldo Licini, la Peggy Guggenheim Collection di Venezia lo celebra con una retrospettiva curata da Luca Massimo Barbero, Curatore Associato del prestigioso museo, dal titolo *Osvaldo Licini 1894 – 1958* (aperta dal 22 settembre 2018 al 13 gennaio 2019), che vuole essere un prezioso omaggio alla forza, alla volontà, all'idea e alla magia dei colori e dei segni della sua pittura, che lo colloca come una figura di spicco nel panorama artistico italiano della prima metà del XX secolo.
La mostra proporrà in 11 sale e con circa cento opere il dirompente percorso artistico di questo autore che ha vissuto l'ambiente internazionale parigino, dove conosce Modigliani e approfondisce il Cubismo pur rimanendo legato a Monte Vidon Corrado, il suo paese natale, incastonato nei paesaggi di quelle Marche che formarono la sua infanzia e dove trascorse buona parte della sua età adulta. La sua pittura è poesia potentemente lirica, che al celebrale razionalismo geometrico contrappone colore, fantasia e segno che diviene sentimento: l'intensità cromatica entra con forza nella struttura compositiva, con superfici pittoricamente sensibili e vibranti, che dissolvono il soggetto in una dimensione sospesa tra molteplici realtà sensitive. Grandi e piccoli capolavori di Licini accostati a sculture di Fausto Melotti e Lucio Fontana, dove le geometrie e le linee si ripetono in modo simmetrico ribadendo l'influenza e la centralità dell'opera di Osvaldo Licini nell'arte italiana del Novecento.

OSVALDO LICINI. POETRY BETWEEN BRUSHSTROKES AND COLOURS
Sixty years after Osvaldo Licini's death, Venice's Peggy Guggenheim Collection celebrates the artist with a retrospective curated by Luca Massimo Barbero, Associate Curator of the prestigious museum. The retrospective, entitled *Osvaldo Licini 1894 - 1958* (open from September 22nd 2018 to January 13th 2019) is a tribute to the strength, the will, the magic behind the artist's painting and his use of colours, which make him a prominent figure in the Italian artistic scene of the first half of the Twentieth century.
With about one hundred paintings located in 11 rooms, the exhibition displays the sensational artistic career of the painter, who was in contact with the international Parisian artistic milieu, where he met Modigliani and study Cubism. His heart, though, remained in Monte Vidon Corrado, Marche, the town where he was born, among the landscapes that shaped his childhood and where he spent most of his adult life. In his paintings, as powerful as poetry, the cerebral geometric rationalism is in contrast with colour, creativity, pictorial stroke and the feeling they convey. In the vibrant surfaces he portrays, subjects seem to dissolve in several sensorial realities. Licini's big and small masterpieces are placed next to Fausto Melotti's and Lucio Fontana's sculptures, where geometries and lines repeat symmetrically, thus reaffirming the central role played by Osvaldo Licini's works for Italian art in the Twentieth century.

POESIA

tra segno e colore

David Nahmad.
Il meglio non conosce flessione

"Lo sa perché in Belgio ci sono così tanti quadri di Lucio Fontana?"
David Nahmad è uno dei più importanti mercanti internazionali di arte moderna. È nato a Beirut 71 anni fa da famiglia siriana e oltre all'arte gli è rimasto l'amore per una casa in piazzetta a Portofino dove ha trascorso momenti d'oro. "Al suo posto oggi c'è una boutique di Loro Piana". Racconta, pensando al tempo che passa. Nahmad non resiste a snocciolare aneddoti e svelare retroscena su un mondo con cui convive da sempre.
"Sono originario di Aleppo anche se non ho mai vissuto lì". Suo cugino era il banchiere Edmond Safra e oggi la famiglia Nahmad ha una collezione di circa 300 Picasso, un patrimonio di 3 miliardi di dollari ed è al 377mo posto nella lista di super ricchi stilata da *Forbes*. Chi lo conosce sa che il confine tra dealer e collezionista è sottile e "tutto è in vendita".
Nahmad cammina per i corridoi del Tefaf, la fiera di arte antica più importante al mondo che ospita ogni anno a marzo al Mecc di Maastricht, 275 tra i più gettonati antiquari e galleristi del pianeta. Tefaf è il posto migliore per raccogliere notizie, incontrare curatori di musei, storici dell'arte, speculatori in genere e collezionisti a caccia di capolavori.
La 31ma edizione è alla volta del restyling, è cambiato il board e sono usciti molti dei fondatori. Maastricht ha una posizione strategica in Europa, la fiera è nata negli anni '80 come riferimento soprattutto per i dipinti fiamminghi, a seguire si sono sviluppati tutti i dipartimenti: il moderno e contemporaneo, l'alta gioielleria, gli arredi e poi il design, le opere su carta e infine nel 2016 l'arte tribale, per un totale di circa 35mila oggetti in vendita ogni anno. Gli spazi sono aperti e un rassicurante tappeto greige minimal accompagna il pubblico in un viaggio multisensoriale attraverso 7.000 anni di storia dell'arte e pareti di rose e tulipani. Il mercato ha un solo diktat che vale per collezionisti e speculatori: comprare solo il meglio per evitare le oscillazioni del mercato.
Il mercante levantino non ha paura anche quando deve navigare in acque che conosce meno, come l'antico. È attento e guardingo dinanzi a un tavolo del 1570 realizzato su disegno di Vasari per Francesco I de Medici dall'Opificio delle pietre dure di Firenze. La cifra richiesta è milionaria, ma l'opera - ne esistono solo altre due versioni, una alle Gallerie di Palazzo Pitti e l'altra al Museo del Prado - è stata venduta dallo Stato Italiano nel 1871.
"Quando si parla di antico mi devo fidare, ma se si tratta di moderno, non ho dubbi". Chiarisce Nahmad. Ha appena saputo che in fiera c'è un *Concetto Spaziale bianco*, un cinque tagli del 1965 di Lucio Fontana che non ha ancora visto. Picasso, Yves Klein e Fontana pare siano i suoi punti deboli.
Un fondo rosso del 1963 con sei tagli è stato aggiudicato a 5,6 milioni di euro in asta a Londra, è un risultato che ha fatto discutere. "Le sembra troppo?" domanda in un gioco delle parti improbabile. È lui in questo caso l'esperto. La risposta la conosce da solo visto che negli stessi giorni a Londra si è aggiudicato un *Teatrino* di Fontana del 1965 - una serie limitata e molto apprezzata da collezionisti come Patrizio Bertelli - a 520mila euro diritti inclusi.
Resta solo da capire perché nelle collezioni belghe accanto a Vasarely e Magritte compaia anche il più quotato tra gli italiani del Novecento.
Nahmad sorride. "Vede, negli anni '60 Serge De Bloe era uno steward e volava sull'Italia. Quando faceva tappa a Milano si fermava nello studio di Lucio Fontana in corso Monforte, comprava i suoi quadri e poi li rivendeva in Belgio. Pensi fosse andato in Spagna che guaio sarebbe stato per Fontana". Ride divertito. Di sicuro a De Bloe non è andata malissimo visto che poi ha aperto una galleria a Bruxelles e ha fatto parecchi affari. Tra i quadri che gli sono passati per le mani c'è stato anche un *Concetto Spaziale* rosso con la consueta scritta sul retro della tela che recita: "Domani vado a Castellaras per decorare una villa" del 1964 battuto dopo molti anni a Londra nel 2013 per 4,6 milioni di euro.
Nel 1964 Fontana, vittima già dei falsari dei suoi celebri tagli scriveva una lettera a De Bloe chiedendo di controllare se qualche copia fosse arrivata anche in Belgio.
Pare che De Bloe abbia messo in piedi negli anni con la vendita delle tele una discreta fortuna, qualcuna l'ha venduta anche a David Nahmad, ed è andata bene così.

David Nahmad. No downturn when you deal with the best

"Do you know why in Belgium there are so many Lucio Fontana's paintings?"
David Nahmad is one of the most important international contemporary art dealers. He was born in Beirut 71 years ago. Besides his passion for art, he still treasures the wonderful moments he lived in a house in Portofino's little square. "Now, where that house once stood, there is a Loro Piana boutique". This is what he tells me, thinking about the passing of time. Nahmad loves telling anecdotes and unveiling the secrets of the world he's always been living in.
"I come from Aleppo, although I've never lived there". His cousin was the banker Edmond Safra and, today, Nahamd has a collection of about 300 Picasso's works, assets worth 3 billion dollars and ranks 377th in Forbes' list of the richest people in the world. People who know him know that there is a fine line that separates dealers and collectors and that "everything is for sale".
Nahmad walks down the corridors of Tefaf, the most important fine art fair in the world. Every year in March at Maastricht's Mecc, it hosts 275 of the most famous antiquarians and gallerists of the world. Tefaf is the best place to gather information, meet museums' curators, art historians, speculators and collectors on the hunt for masterpieces.
The 31st edition has been one of change: the board changed and many of its founders left. Maastricht has a strategic position in Europe. The fair was born in the 80s as a point of reference especially for Flemish paintings, followed by the development of all departments: modern and contemporary art, luxury jewellery, furniture and then design, works on paper and finally in 2016 tribal art, for a total of about 35 thousand items for sale each year. Open spaces and a reassuring minimal greige carpet accompany the visitors in a multi-sensorial trip through 7,000 years of history of art and walls decorated with roses and tulips. The market has its own rules that both collectors and speculators must follow: only buying the best in order to avoid market fluctuations.
The Levantine dealer is never afraid, not even when he navigates in waters he's not very familiar with, such as ancient art. He is careful and cautious with a table dated 1570, made for Francesco I de Medici, based on a drawing by Vasari, by the Opificio delle pietre dure (Workshop of the semi-precious stones) in Florence. The table costs millions. There are only two other versions, one at Palazzo Pitti's Galleries and the other one at Prado Museum. The table was sold by the Italian state in 1871.
"When it comes to ancient art, I have to trust what I'm told but when we're talking about contemporary art, I have no doubts". Nahmad explains. He has just known that the fair hosts a Concetto Spaziale bianco (White Spacial Concept), five cuts, by Lucio Fontana, made in 1965, which he's never seen. Apparently, he has a soft soft for Picasso, Yves Klein and Fontana.
A red background with six cuts dated 1963 was sold for 5.6 million euros in an auction in London, a result that provoked much discussion. "Do you think it's too much?" he asks, reversing the roles. He is the expert. He knows the answer as, during the same days in London, he bought a Teatrino (Little theatre) of 1965 - a limited series much appreciated by collectors such as Patrizio Bertelli - for 520 thousand euros, auction rights included.
We still have to understand why Belgian collections, together with Vasarely and Magritte, also include the most popular Italian artist of the Twentieth century.
Nahmad smiles. "You see, in the 60s, Serge De Bloe was a flight attendant and worked on Italian routes. Whenever he stopped in Milan, he used to visit Lucio Fontana's atelier on corso Monforte. He would buy his paintings to sell them in Belgium. Imagine if he had travelled through Spain! It would have been such a pity for Fontana". He laughs. Surely, De Bloe was lucky too since he then opened an art gallery in Brussels and made a fortune. Among the paintings he handled there was a red Concetto Spaziale (Spatial Concept) with the usual writing behind the canvas that says: "Tomorrow I'm going to Castellaras to decorate a villa" of 1964, sold after many years in London in 2013 for 4.6 million euros.
In 1964, Fontana, already a victim of forgers who were stealing his cuts, wrote a letter to De Bloe asking him to verify if some copied had reached Belgium.
It seems that De Bloe made a fortune thanks to the sale of Fontana's paintings along the years. Some of these paintings have been sold to David Nahmad and it worked out well for everyone.

CARNET DE VOYAGE/*Roberta Olcese*

Lucio Fontana *Concetto spaziale, 1961* Foto Tornabuoni Arte Firenze

CLASSIC & SPORT CARS

UNICHE EMOZIONI

Secondo sociologi ed economisti l'automobile è saldamente al secondo posto, dopo la casa, nella classifica delle cose più importanti per una persona e non tanto come mezzo di trasporto – che resta fondamentale nella nostra libertà di movimento – ma soprattutto per le emozioni che ci sa trasmettere, per il suo design e le sue prestazioni attraverso le quali noi proiettiamo la nostra personalità. È quindi naturale che le forme, la bellezza di una "quattro ruote" – a dispetto di analisti che ci raccontano da tempo che il lato emozionale sia destinato a cedere il passo a quello razionale, rappresentato da prezzo e consumi, nella scelta di una nuova vettura – continuino ad avere una grande importanza.

segue

Lamborghini Murciélago LP 670-4 SV, 2009 *esemplare n. 26 di 185 prodotti* (dettaglio)

È la vittoria della passione per l'automobile, un sentimento trasversale che spazia fra le sue dimensioni, dalla più piccola delle utilitarie alla supercar, e nel tempo, coinvolgendo modelli classici che hanno lasciato il segno negli oltre 130 anni della storia dell'automobile, dagli esemplari a manovella a quelli anche più recenti, quasi contemporanei, purché esclusivi. Per arrivare a possedere un certo modello e avendone la possibilità si può arrivare a spendere cifre astronomiche come ci testimonia il fenomeno delle aste di automobili in costante crescita. L'asta è il momento in cui si materializza la passione pura, un passaggio che porterà il fortunato proprietario di una Mercedes-Benz Gullwing, di una Ferrari GTO o di un più "giovane" esemplare unico (il termine tecnico è "one-off"), a passare alle fasi successive. Dalla partecipazione ai più prestigiosi *Concours d'Élégance*, come quelli di Pebble Beach, in California, o di Villa d'Este, sulle rive del lago di Como - trasferte costosissime per assicurazione e trasporto anche da luoghi lontanissimi – ad esperienze più rischiose come la disputa di rievocazioni storiche di gare leggendarie, dalla *Mille Miglia* al *Rally di Monte Carlo* dove preziose veterane vengono messe a dura prova. Più raro è l'uso quotidiano della vettura che costituisce la massima espressione della passione, del forte legame fra l'uomo e la macchina.
Un importante manager di Wall Street tiene le sue innumerevoli Ferrari, di epoche diverse, nel garage sotto il grattacielo dove ha l'ufficio e quando qualcuno o qualcosa gli stanno rovinando la giornata scende nei box, prende una delle Ferrari, la guida per una mezz'ora e poi torna al lavoro sereno. Wayne e D'Ann Rauch, ricca coppia texana, continua a costruire hangar per ospitare i loro 80 esemplari di Dodge Viper che devono essere sempre pronti per essere guidati senza che sia necessario spostare altre vetture. Da quando l'iconica *muscle car* americana è uscita di produzione sono ovviamente ancora più impegnati nel partecipare alle aste dove contano di trovare qualcuno disposto a mettere in vendita una vecchia Viper. In questi casi che vi abbiamo citato è improbabile che i proprietari si privino di uno dei loro rari pezzi, una conferma giunge da Jim Glickenaus, di New York, uno dei maggiori collezionisti di Ferrari e possessore di 11 "one-off" trai quali c'è la P4/5 realizzata da Pininfarina sul telaio dell'ultima Enzo prodotta a Maranello. Per questo capolavoro Glickenhaus ha ricevuto un'offerta di 40 milioni di dollari da un ricco arabo, ma ha saputo resistere. Un'offerta così elevata è superiore al prezzo pagato a un'asta di un paio d'anni fa dove fu toccato il record, tuttora imbattuto, di 38 milioni di dollari battuti per una Ferrari GTO appartenuta a Stirling Moss.
Classic car e modelli esclusivi possono quindi essere un ottimo investimento perché il loro valore continua a salire e la Ferrari GTO, modello del quale sono stati prodotti soltanto 39 pezzi, compare con una certa frequenza nei cataloghi delle aste più prestigiose, segno che spesso chi l'ha acquistata a un'asta precedente la rivende con un cospicuo guadagno. Ciò non significa che si tratti di speculazione pura perché in molti casi chi vende lo fa per poi acquistare altre vetture e allargare la propria collezione. Le automobili possono infatti essere opere d'arte, da collezionare per la loro bellezza e non soltanto per la rarità, doti a volte riunite in un'unica vettura, come, per esempio, la Bugatti Atlantic prodotta in soli quattro pezzi alla fine degli Anni Trenta. Una di queste appartiene a Ralph Lauren, è stimata 50 milioni, e fa parte della collezione di 70 pezzi che fanno dello stilista, nato nel Bronx e poi assurto a maestro del fashion, uno dei più grandi collezionisti di auto del mondo. Per molti anni, mentre raccoglieva pezzi pregiati, Lauren teneva le vetture in una località praticamente sconosciuta (Bedford, a nord di New York), perché

segue

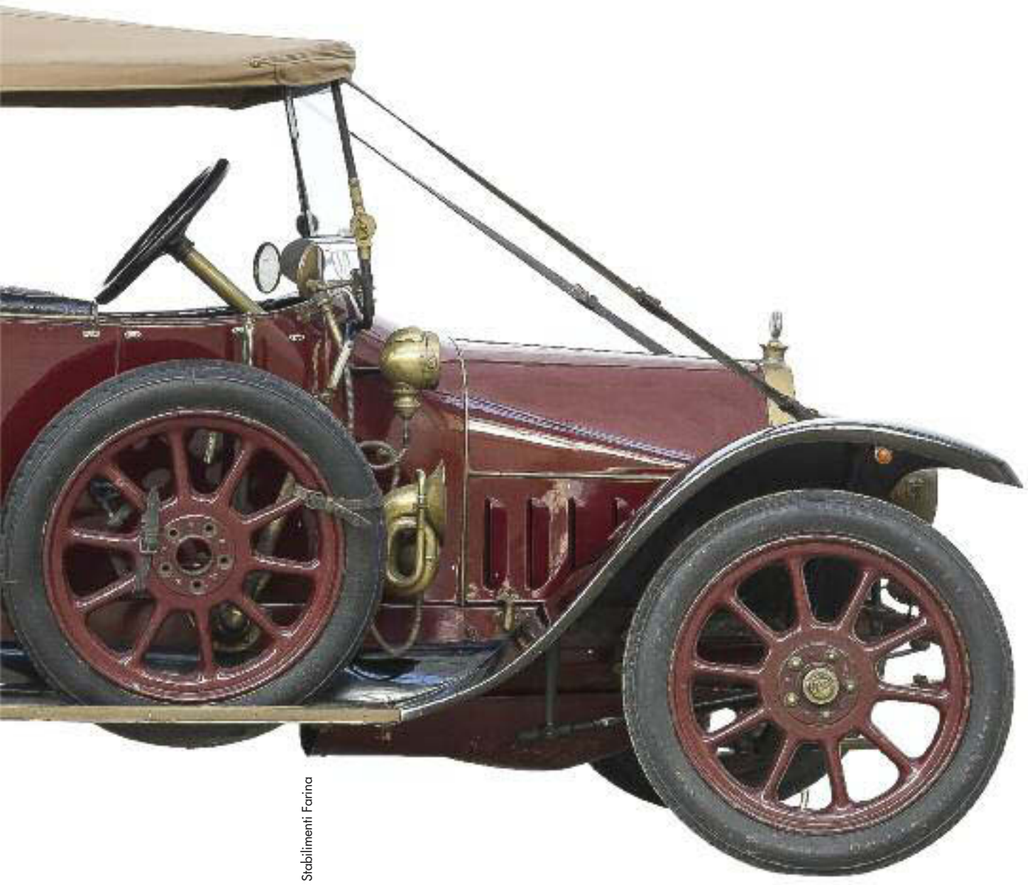
L'Alfa Romeo Giulietta Spider *(1955 - 1962)* in una foto d'epoca

CLASSIC & SPORTS CARS. UNIQUE EMOTIONS.BY PIERO EVANGELISTI

According to sociologists and economists, the car ranks second, after our home, in the list of the most important things for a person and not so much as a means of transport - which remains fundamental for our freedom of movement - but, above all, for the emotions it conveys, for its design and its performance through which we project our personality. Although analysts say that, when it comes to choosing a car, the emotional side is destined to give way to our rationality, which means considering costs and consumptions, it is true that the shape and the beauty of a "four-wheeler" continue to be crucial.
It is the victory of our passion for cars, a transversal feeling that covers all models, from the smallest of hatchbacks to supercars. It is a passion that crosses time and that involves the classic models that characterised the 130 years of the history of the automobile: from the cars with a hand crank to the most recent ones, almost contemporary, as long as they are exclusive. We are willing to spend staggering amounts of money just to have that special model, as testified by cars auctions, a phenomenon on the rise. Auctions are where pure passion is let free, a passage that will bring the lucky owner of a Mercedes-Benz Gullwing, a Ferrari GTO or of a "younger" unique model, a "one-off" as it is technically called, to move on to the next stages. From the most prestigious Concours d'Élégance, such as the ones held in Pebble Beach, California, or in Villa d'Este, on the banks of Lake Como - very expensive trips in terms of insurance and transport sometimes from very distance places - to more risky experiences such as the reenactment of legendary races such as the Mille Miglia o the Monte Carlo Rally, where precious oldies are put to the test. More rarely, the car is actually used in the everyday life. Its daily use represents the highest point of this passion, the bond between men and cars.
An important Wall Street manager keeps his countless Ferraris from different eras in the garage under the skyscraper where his office is. When someone or something ruins his day, he goes down, takes one of his Ferraris, drives for half an hour and then goes back to work, finally calm. Wayne and D'Ann Rauch, a rich couple from Texas, keep building hangars to house their 80 Viper Dodge models, so that they are always ready to be driven without having to move other cars. Since the iconic muscle car went out of production, they have been busier than ever participating in auctions where they count on finding someone willing to sell an old Viper. In the cases that we have mentioned, it is unlikely that the owners will deprive themselves of one of their rare pieces. This is confirmed by Jim Glickenaus, New York, one of the major Ferrari collectors and owner of 11 "one-offs" among which is the P4/5 made by Pininfarina with the chassis of the last Enzo produced in Maranello. For this masterpiece, Glickenhaus has received an offer of 40 million dollars from a rich Arab. He managed to resist, though. Such an offer exceeds the price paid in an auction of a couple of years ago where a Ferrari GTO, once owned by Stirling Moss, was sold for the undefeated record price of 38 million dollars.
Therefore, classic cars and exclusive models can be a great investment because their value continues to rise. The Ferrari GTO, of which only 39 pieces have been produced, appears with a certain frequency in the catalogues of the most prestigious auctions, which means that those who bought it at a previous auction resell it with a considerable gain. This does not mean that it is pure speculation because, in many cases, the seller does so in order to buy other cars and expand his

segue

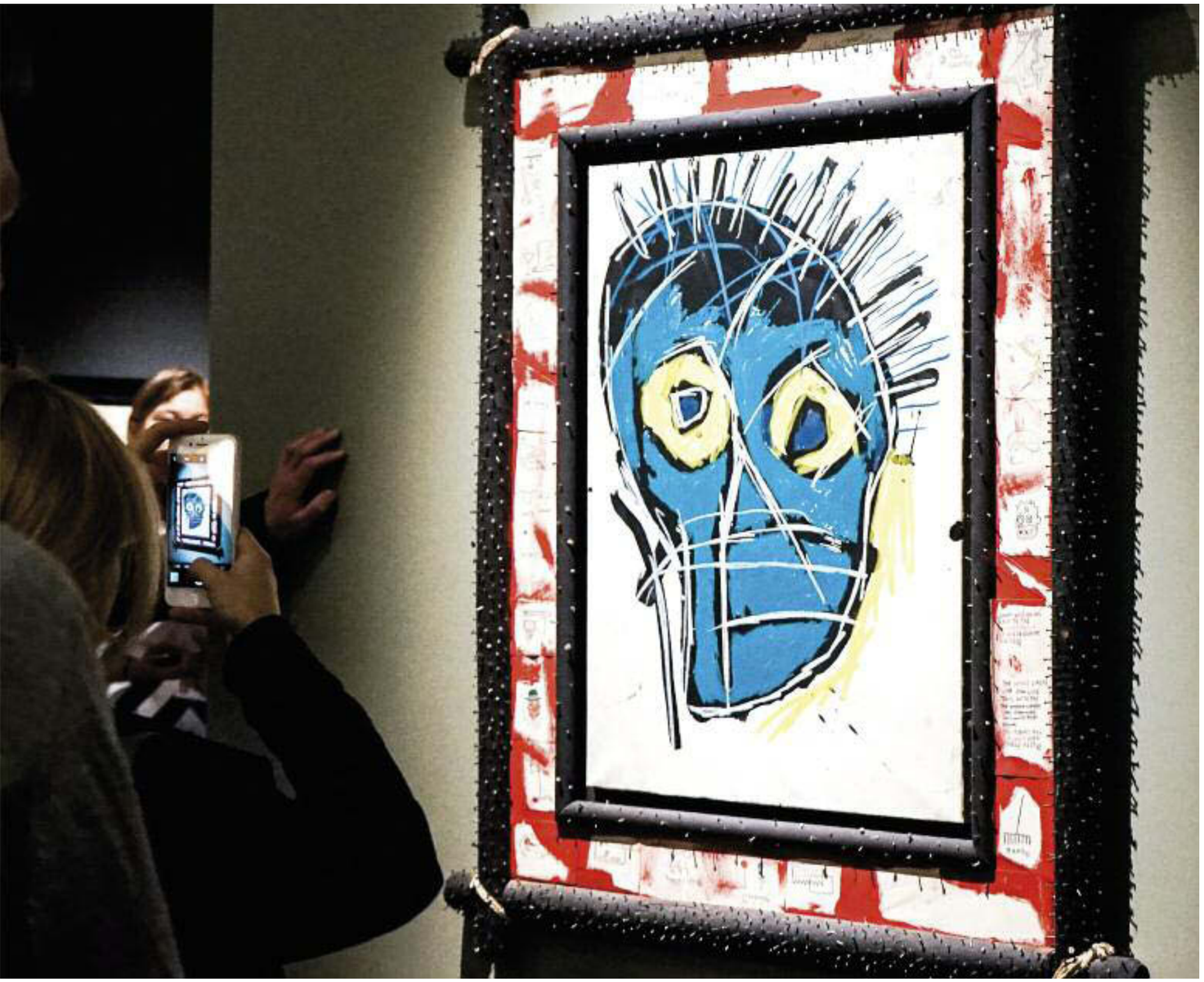
Una Chevrolet Corvette Cabriolet due porte *(1953 - 1962)* in una foto d'epoca



Fiat Zero (Fiat 12/15 hp) *1913* Stabilimenti Farina

voleva condividere con pochissimi il piacere di ammirare quegli oggetti (comunque tutti funzionanti), così come accade, per esempio, con una raccolta di impressionisti. Poi, alcuni anni fa, Ralph Lauren ha svelato la sua collezione in occasione di una sfilata di moda della sua maison, sia per creare un'atmosfera unica ed esclusiva per l'evento, sia, probabilmente, come esibizione di uno status symbol, per dimostrare anche con la sua collezione (il valore complessivo supera i 300 milioni di dollari) dove è arrivato il ragazzino del Bronx che ha cominciato vendendo cravatte all'Empire State Building.
L'automobile è dunque protagonista della nostra vita a tutti i livelli, non soltanto quelli più esclusivi, e per lei si è disposti a tutto, magari cominciando da un'economica ma emozionante Lancia Fulvia Coupè HF. Molti collezionisti hanno cominciato così. Ma come può accadere in ogni tipo di collezione dietro l'angolo si nasconde a volte l'ossessione di "raccogliere" in maniera compulsiva, un desiderio di possedere che mette in secondo piano la bellezza di un oggetto e, nel caso dell'automobile, le emozioni che questa può trasmettere. Avendone gli sconfinati mezzi si potrebbe fare la fine di Hassanal Bolkiah, il sultano del Brunei, che ha oltre seimila auto di lusso e supersportive, 500 delle quali sono Rolls Royce, uno sterminato garage dove sono stivati gioielli che perdono la loro funzione, perché guidarle tutte, anche per gli chauffeur che immaginiamo destinati al sultano, sarà un'impresa ardua. Agli antipodi c'è Jim Glickenhaus che dice: "Non caricare di miglia la propria Ferrari è come non fare sesso con la propria bellissima fidanzata". Indipendentemente dalla scuola di pensiero che si segue possedere un'auto con una storia è un'esperienza da fare, e le aste sono un luogo dove cominciare il cammino, perché ci sono anche vetture ben lontane da certe quotazioni inarrivabili per la stragrande maggioranza delle persone.

collection. Cars can be works of art, to be collected for their beauty and not only for their rarity, features that are sometimes combined in a single car, such as, for example, the Bugatti Atlantic of which only four pieces were produced at the end of the Thirties. One of these belongs to Ralph Lauren. It is worth 50 million dollars and is part of the collection of 70 pieces that makes the designer, who was born in Bronx and moved on to be a master of fashion, one of the largest car collectors in the world. For many years, while collecting valuable pieces, Lauren kept the cars in a practically unknown location (Bedford, north of New York), as he wanted to share people the pleasure of admiring those objects (all of which were perfectly functioning) with very few people, as happens, for example, with a collection of Impressionists' paintings. Then, some years ago, Ralph Lauren unveiled his collection at a fashion show of his fashion house, both to create a unique and exclusive atmosphere for the event, and probably as a display of a status symbol, to demonstrate also with his collection (the total value exceeds 300 million dollars) what the little boy from Bronx who began selling ties at the Empire State Building managed to achieve.
The car is therefore the protagonist of our life at all levels, not only the most exclusive ones, and for it we are willing to do anything, perhaps starting with an affordable but exciting Lancia Fulvia Coupè HF. Many collectors started like that. However, as it can happen in any type of collection, sometimes passion hides the obsession to "collect" compulsively, a longing for possession that puts the beauty of an object in the background and, in the case of the car, the emotions it conveys. Having the same endless economic means, one could end up like Hassanal Bolkiah, the Sultan of Brunei, who owns over six thousand luxury and super sports cars, 500 of which are Rolls Royce. An immense garage that treasures jewels that are deprived of their function, because driving them all would be a difficult task even for the chauffeurs of the Sultan. On the other hand, Jim Glickenhaus says: "Not driving your Ferrari is like not having sex with your beautiful girlfriend". Regardless of one's school of thought, owning a car with a story is an experience to be done, and auctions can be the start of the journey because there are also cars that are very distant from certain quotations unattainable for the vast majority of people



TUTTI ATTENTI ALL'

S&P 500

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio i mercati di tutto il mondo hanno visto la morte in faccia. Dopo un triennio di crescita continua senza neppure un minimo di calo negli inevitabili momenti difficili, in nove sedute l'S&P 500, il più importante benchmark azionario americano e di conseguenza del mondo, è passato in sole nove sedute da quota 2.873, che rappresentava l'ennesimo record storico, a 2581: in 30 anni non si era mai verificata una caduta così veloce dai massimi, per di più senza neppure il minimo preavviso. Non molto meglio è andata alle altre principali piazze europee ed emergenti.

Persino la Cina, uno dei mercati azionari finora più decorrelati con l'America, ha seguito il trend: lo Shanghai Composite in pochissime sedute è precipitato da un massimo di 3.587 punti a 3.129. Chi pensava che i buoni fondamentali della Cina e la sua crescente potenza potessero determinare comportamenti diversi del mercato è stato ampiamente smentito.

Anche la finanza più alternativa in quei giorni ha avuto i suoi problemi: il bitcoin, una moneta virtuale creata sul nulla e che ha attirato miliardi di dollari (in fondo un'opera d'arte) da un massimo di 19.891 dollari è precipitato a 6.393.

Poi, dopo la fase di terrore, dovuta a un ritorno di volatilità che nessuno si aspettava, tutto si è nuovamente calmato. Il solito S&P 500, che resta il benchmark faro di tutti i mercati del mondo (non solo azionari), ha ripreso a crescere piano piano ed è tornato in area 2.800, sostanzialmente vicinissimo ai massimi assoluti di fine gennaio. La legge che taglia la tassazione alle aziende Usa e previsioni di incremento degli utili del 18,4% hanno ridato le ali al listino di Wall Street. E circa altrettanto ha fatto la piazza di Shanghai: che è risalita fino a 3.300, per poi leggermente ritracciare. Persino il bitcoin, che tutti davano per morto e sepolto sotto il peso di una bolla finalmente scoppiata, ha ridato segni di vita e si è riportato quasi fino a quota 11 mila, per poi ritornare in verità intorno a 7.500 nel momento in cui viene scritto questo articolo. In pratica, secondo gli ottimisti, tanto rumore per nulla.

E l'arte? Chiaramente l'ottimismo manifestato nel 2017 e nei primi giorni del 2018 stava spingendo con molta forza le quotazioni nelle maggiori aste mondiali (essenzialmente a Londra e a New York) e, vista la velocità della caduta e del successivo rientro, non c'è stata di fatto ancora alcuna seria conseguenza sui prezzi battuti in asta. Certamente il ritorno della paura qualche segno lo lascerà sulle granitiche certezze di qualche mese fa che tutto sarebbe andato per il meglio.

Del resto il rapporto fra Arte contemporanea e S&P 500 è molto stretto. Un confronto tra l'andamento dell'S&P 500 e l'Art Global Index, uno dei compendi più completi a livello globale delle transazioni in asta, sui rendimenti trimestrali a partire dai primi tre mesi del 2008 fino alla metà compresa del 2017, una serie storica fatta in entrambi i casi di 78 dati, dà risultati di un certo interesse.

Innanzitutto notiamo un elemento: complessivamente le azioni hanno reso nettamente meglio. Nel periodo preso in esame l'Art Global è salito del 56%, mentre l'S&P 500 ha fornito agli investitori più del 150%. Ma il discorso diventa diverso se andiamo a osservare due sotto-indici dell'Art Global, ossia quelli che riguardano le opere del dopoguerra e dell'era contemporanea. Entrambi rappresentano il più lucroso sotto-insieme con performance cumulate che sono risultate rispettivamente +145% e +129%. Questa cifra sconta un triennio di cali iniziato a metà 2014: ai picchi dell'estate del 2014, infatti, i profitti totali erano + 203% e +153%. Il rendimento medio trimestrale è stato pari a +1,53% per le azioni e +1,27% per l'arte contemporanea. Le rispettive standard deviation hanno messo a segno rispettivamente 8,31% e 4,89%. Quindi sembra il classico caso di un asset class che segue le stesse logiche dell'altra, solamente con un po' meno rendimento e meno rischio.

In conclusione il mercato dell'arte si trova di fronte a un bivio, esattamente come i mercati azionari: la caduta dell'inizio del 2018 potrebbe essere considerata un mero incidente e c'è la possibilità che tutto ritorni come prima. Oggi secondo la maggior parte degli analisti è l'ipotesi più probabile, ma in questo campo i cambiamenti di idea sono repentini. In ogni caso c'è da monitorare quota 3.000 per l'S&P 500: se venisse raggiunta in tempi ragionevolmente brevi sarebbe una prova di forza enorme da parte dell'equity Usa e avrebbe un effetto trascinamento su tutto. Oppure è possibile che nel meccanismo economico-finanziario dell'America, che resta la maggiore potenza del mondo, si sia rotto qualcosa e che si vada verso un inevitabile declino. In tal caso il mondo dell'arte non potrebbe che seguire.

FINANCIAL MARKETS AND ART. ALL EYES ON THE S&P 500 BY ALESSANDRO SECCIANI

Between the end of January and the beginning of February, markets all over the world looked death in the eye. After three years of continuous growth, without decreasing even in the inevitable difficult moments, the S&P 500, the most important American stock market index (hence, of the world) passed in only nine sessions from 2,873, which represented yet another historical record, to 2,581: in 30 years, such a drop had never been experienced and, what is more, without any notice. The main European financial centres didn't do any better and neither did the emerging ones.

Even China, one of the least America-dependent financial markets, followed the same trend: in very few sessions, Shanghai Composite dropped from 3,587 points to 3,129. Whomever thought that China and its growing power could behave differently in the market was proven wrong.

In those days, even the most alternative finance had its problems: the bitcoin, a virtual currency created from scratch, which attracted billions of dollars (basically a masterpiece), dropped from a maximum of 19,891 dollars to 6,393.

Then, after the terror caused by such unexpected volatility, everything went back to normal. The S&P 500, which is still the most important benchmark for all markets (and not just stock markets), started growing again slowly and went back to 2,800, which is really close to the absolute peaks registered in late January. The law that cuts taxation for American companies as well as 18.4%-profit increase forecasts revitalised Wall Street. Shanghai financial centre did pretty much the same: it went up to 3,300 despite a slight decrease. Even the bitcoin, pronounced dead and buried under the weight of a bubble that finally broke, gave signs of life and almost reached 11,000, and then actually went back to around 7,500 (when this article was written). Basically, according to the optimists, much ado for nothing.

And what about art? Due to the optimism shown in 2017 and early 2018, the prices of the major auctions worldwide (mainly in London and New York) were rapidly increasing. However, given the speed of the fall and of the subsequent return, there was no serious consequence on auction prices. Of course, such a fear will affect the sound certainties of a few months ago, when we all thought that everything would be OK.

After all, there is a very narrow relationship between the S&P 500 and contemporary art.

A comparison between the S&P 500 and the Art Global Index (one of the most complete index of auction prices worldwide) regarding the quarterly returns registered in the first three months of 2008 until mid 2017, on 78 data for both, showed some interesting results.

First of all, something worth noticing: shares performed much better. In the period taken into consideration, the Art Global index increased by 56% while the S&P 500 provided investors with over 150%. However, things change if we analyse two Art Global's sub-indexes, that is to say, post-war works and contemporary ones. They both represent the most lucrative sub-systems. Their performances, in fact, totalled +145% and +129% respectively. Such figures, however, were negatively affected by a quarter of decline registered in mid-2018: in summer 2014, total profits amounted to + 203% and +153%. The quarterly average profit was equal to +153% for shares and + 1.27% for contemporary art. Their standard deviations amounted to 8.31% and 4.89% respectively. It looks like the typical case of an asset class that follows the same logic of the other one, only with slightly lower profits and with fewer risks.

To conclude, the art market is at a crossroads, just like financial markets: the drop registered in early 2018 might be seen as a mere accident and everything could go back to normal. Today, according to most analysts, this is the most plausible hypothesis. However, in this field, a sudden change of mind is the norm. Anyway, as far as the S&P 500 is concerned, the 3,000-target should be monitored: reaching it rather quickly would be a sign of the USA equity power and it would lead everything else. Or, something is now broken in the American economic-financial system, which is still the world's leading power, and we are heading towards an unavoidable decline. If this were the case, the world of art would surely walk down the same path.

* *Direttore di FONDI&SICAV*

ART BONUS il mecenatismo italiano 2.0

Per secoli, la figura del mecenate è stata il motore economico dell'arte: dalle corti nobiliari a quelle dei papi passando per il patronage borghese verso gli artisti, spesso l'élite ha contribuito al sostentamento di artisti.

Tale fenomeno, tuttavia, è stato per anni emarginato dal sistema italiano, che nell'ottica della tutela del patrimonio culturale ha sempre guardato all'iniziativa privata con sospetto.

Il trend sembra aver preso una svolta diversa con il D.L. 31 maggio 2014, n. 83, recante "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo", convertito con modificazioni nella Legge n. 106 del 29 luglio 2014, che ha introdotto l'Art Bonus, una forma di credito di imposta a favore di chi, persona fisica o giuridica, investa in atti di conservazione del patrimonio culturale italiano.

Il credito di imposta, ripartito in tre quote annuali di pari importo, ammonta al 65% dell'erogazione effettuata ed è compreso nei limiti del 15% del reddito imponibile per i donatori persone fisiche ed enti non commerciali e del 5% dei ricavi annui per i soggetti titolari di reddito di impresa.

Non tutte le elargizioni a favore di atti di conservazione del patrimonio culturale generano tale credito d'imposta, ma solo quelle volte a finanziare "interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica" (art. 1 co. 1 L. 106/2014). Quindi, ove il finanziamento riguardi un intervento di conservazione relativo a beni o luoghi culturali non pubblici, anche se si tratta di beni culturali appartenenti ad associazioni o fondazioni senza scopo di lucro (che sono invece trattati al pari dei beni culturali di appartenenza pubblica nel Codice dei Beni Culturali), questo non genererà credito d'imposta ai sensi della legge sull'Art Bonus.

Non rientrano poi nell'applicabilità dell'Art Bonus gli acquisti di beni culturali (ossia quegli oggetti che, mostrando un particolare interesse culturale, siano stati oggetto di "notifica").

Altro ragionevole limite all'operatività dell'Art Bonus è il fatto che l'erogazione liberale debba essere "tracciabile" (ad esempio quella effettuata a mezzo bonifico bancario, oppure tramite carta di debito o credito o con assegno, e non invece l'erogazione in contanti); tale barriera è peraltro in linea con la normativa vigente, che limita l'uso del contante.

Il sistema dell'Art Bonus non deve però essere confuso con quello della sponsorizzazione di beni culturali previsto dal Codice dei Beni Culturali (art. 120 D. Lgs. 42 del 22 gennaio 2004): nel caso dell'Art Bonus, infatti, non vi è un preponderante scopo di promuovere un nome o un marchio, l'immagine, l'attività o il prodotto dell'attività del soggetto erogante, tant'è che l'unica forma di pubblicità della donazione è un "riconoscimento morale" al mecenate, senza che questo rappresenti un obbligo per l'ente beneficiario (per esempio, la menzione sul sito web dedicato all'Art Bonus e/o degli enti beneficiari, previa opportuna liberatoria da parte del mecenate o un pubblico ringraziamento a quest'ultimo).

Dopo una "timida" partenza, le donazioni coperte dall'Art Bonus hanno raggiunto a settembre 2017 la cifra di € 180.694.028,00 con il coinvolgimento di più di 7.000 donatori tra persone fisiche e imprese: un ottimo risultato, nonostante lo scetticismo iniziale.

Una rapida comparazione: il sistema Francese

È sempre interessante esaminare come funzioni il mecenatismo in altri Paesi, ad esempio, nella vicina Francia, il cui sistema di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale è stato ultimamente al centro dell'attenzione mediatica per la notizia dell'autorizzazione da parte del Louvre a far circolare la Gioconda.

La Francia, nell'incentivazione al mecenatismo, ha avuto una posizione pionieristica: già nel 2003, con la legge 709 del 1° agosto 2003 (nota come "loi Allaigon"), aveva introdotto un regime fiscale di favore nei confronti di privati e imprese che diano un sostegno materiale a un'attività di interesse generale, a titolo puramente liberale. Il cosiddetto "dono" può consistere in una dazione in denaro, in natura o in competenza all'ente beneficiario che, ove rientri tra gli organismi che possono godere del "mecenatismo deducibile" comporterà la possibilità per il donatore di godere di alcune agevolazioni fiscali.

In particolare, le imprese (o comunque i soggetti titolari di reddito di impresa) possono godere di una riduzione di imposta del 60% dell'ammontare della donazione entro il limite del 5 per mille del fatturato. Se in un anno di esercizio tale plafond viene superato, l'eccedenza viene computata in riduzione di imposta per l'anno di esercizio successivo.

Per i privati invece la riduzione di imposta è pari al 66% dell'ammontare della donazione, nel limite annuale del 20% del reddito imponibile, e, se tale percentuale viene superata, la riduzione può essere ripartita sui 5 anni successivi.

È poi da sottolineare che sono previste specifiche agevolazioni fiscali per le imprese che donino finanziando l'acquisto di un bene culturale riconosciuto "tesoro nazionale o opera di grande interesse patrimoniale" (l'equipollente, sebbene con notevoli differenze sul piano applicativo, del nostro "bene culturale") a vantaggio di una collezione pubblica: in tal caso, la riduzione equivale al 90% dell'ammontare del versamento effettuato, nel limite del 50% dell'imposta dovuta dalla società. Differentemente dall'Art Bonus, che non copre assolutamente gli acquisti di beni culturali, se l'impresa acquista per proprio conto il bene qualificato come tesoro nazionale gode di un vantaggio fiscale del 40% delle somme impiegate per l'acquisto.

Salta poi all'occhio la differenza con il sistema italiano in relazione agli organismi eleggibili ai fini del mecenatismo deducibile: mentre in Italia sono deducibili solo le donazioni in favore di beni appartenenti al patrimonio culturale pubblico, in Francia anche le donazioni a soggetti privati, come ad esempio associazioni e fondazioni riconosciute di utilità pubblica, fondazioni di impresa e monumenti storici privati, sono soggette a deducibilità.

Inoltre, come appena sottolineato, le donazioni possono essere sia in denaro, sia in natura, sia in competenza: molto interessante quest'ultima, che consiste nelle prestazioni fornite a titolo di "mecenatismo di competenza" offerto dalle imprese. Ancora una volta, emerge una differenza rispetto al sistema italiano, per cui sono deducibili solo le dazioni in denaro.

Infine, è da notare che nel sistema francese è offerta al donatore anche una "contropartita" per la donazione erogata, il cui valore non deve superare il 25% del valore della donazione e, se la donazione è erogata da privati, dal 2011 tale contropartita non può superare il forfait di 65 €.

Il sistema del mecenatismo francese ha portato a un ammontare totale nel 2016 di oltre un miliardo di euro; una cifra che fa clamorosamente arrossire il nostro bilancio relativo all'Art Bonus.

Sicuramente l'Art Bonus presenta margini di miglioramento, ma avvicinare i singoli cittadini e le imprese al ruolo di finanziatori del patrimonio culturale italiano, per troppo tempo dissociato da qualsiasi aspetto di natura economica che lo potesse riguardare, non era un'impresa facile. E più di 180 milioni di euro non sono affatto una sconfitta. C'è tuttavia un amplio margine per allungare il raggio del circolo virtuoso del mecenatismo e ripristinare l'importante ruolo che la storia gli ha affidato.

Art Bonus: the Italian patronage 2.0

For centuries, patrons have been the economic drive of the arts: from noble and Papal courts to the bourgeois patronage, the cultural elite has often helped artists.

Yet, the Italian system has long ignored private initiatives: in fact, regarding the protection of cultural heritage, it has always been suspicious of such phenomenon.

Now, this trend seems to have changed thanks to Legislative Decree May 31st 2014, n. 83 "Urgent measures for the protection of cultural heritage, cultural development and the relaunch of tourism", subsequently amended and turned into Law 106 of July 29th 2014, which introduced the so-called Art Bonus: a form of tax credit in favour of any natural or legal person who invests in the conservation of Italy's cultural heritage.

The tax credit, which is divided into three equivalent annual tranches, amounts to 65% of the disbursement made. For natural persons and non-commercial entities, it can reach up to 15% of the taxable income while, for business income, it can be up to 5%.

Nevertheless, not all donations in favour of the conservation of cultural heritage generate tax credit but only those aimed at financing the "maintenance, protection and restoration of public cultural heritage, in order to support public cultural institutions" (art. 1, comma 1 L. 106/2014). Therefore, if the donation is in favour of the protection of non-public cultural heritage, even in case of assets belonging to non-profit associations or organisations (which receive equal treatment as regards public cultural heritage in the Code of Cultural Heritage), it doesn't grant tax credit as envisaged by the law on the Art Bonus.

The Art Bonus cannot be applied to the purchase of cultural assets (that is to say, those objects that, due to their cultural value, have been "notified").

Another reasonable limit connected to the Art Bonus lies in the fact that the donation must be "traceable" (for example, via bank transfers, debit or credit card, cheque but not cash payments). Such limitation is also in line with the norms in force, which limit the use of cash.

The Art Bonus, however, should not be confused with the promotion of cultural heritage envisaged by the Code of Cultural Heritage (art. 120, L. D. 42 of January 2nd 2004): such bonus, in fact, is not aimed at promoting a name, a brand, an image, the activities (or their results) carried out by the donor who is simply acknowledged for the donation made. Such acknowledgement is not mandatory for the beneficiary body (for example, mention on a website dedicated to the bonus and/or mention of the beneficiaries, subject to prior agreement of the patron or the public acknowledgement of the latter).

After a slow start, despite the initial scepticism, in September 2017 the donations covered by the Art Bonus reached € 180,694,028.00, involving more than 7,000 donors, both natural persons and businesses.

A quick comparison: the French system

It is always interesting to examine how patronage works in other countries, for example, in neighbouring France, whose system of protection and enhancement of cultural heritage has recently been the focus of media coverage after the Louvre authorised the circulation of the Mona Lisa.

In encouraging patronage, France has been a pioneer: already in 2003, with law 709 of August 1st 2003 (known as "loi Allaigon"), it introduced a favourable tax regime for both individuals and businesses that support an activity of general interest on a purely liberal basis. The so-called "gift" can consist in a donation in cash, in kind or at the beneficiary's option: if it falls within the bodies entitled to the "deductible" patronage, the donor is given the possibility to enjoy some tax incentives.

In particular, the companies (or in any case the owners of business income) can enjoy a tax reduction of 60% of the amount of the donation within the limit of 5 per thousand of their turnover. If this threshold is exceeded during a financial year, the excess is calculated as a tax reduction for the following financial year.

For private individuals, on the other hand, the tax reduction is equal to 66% of the donation amount, within the annual limit of 20% of the taxable income, and if this percentage is exceeded, the reduction can be spread over the following 5 years.

Besides, specific tax concessions are envisaged for companies that donate by financing the purchase of a cultural asset recognised as a "national treasure or work of great patrimonial interest" (the equivalent of our "cultural asset", despite many considerable differences in terms of application) for the benefit of a public collection: in this case, the reduction equals 90% of the amount of the payment made, within the limit of 50% of the tax payable by the company. Unlike Art Bonus, which does not cover the purchase of cultural goods, if the company buys the asset classed as national treasure for its own account, it enjoys a tax advantage of 40% of the sums used for the purchase.

The difference with the Italian system in relation to the organisms eligible for deductible patronage is also noticeable: while in Italy only donations in favour of assets belonging to the public cultural heritage are deductible, in France also donations to private subjects, such as for example recognised associations and public benefit purpose foundations, business foundations and private historical monuments, are subject to deductibility.

Moreover, as just pointed out, donations can be in cash, in kind, or at the donor's choice: the latter is very interesting as it consists in the services provided as "competent patronage" offered by companies. Once again, a difference emerges with respect to the Italian system, for which only cash donations are deductible.

Finally, it should be noted that in the French system the donor is also offered a "counterpart" for the donation, whose value must not exceed 25% of the value of the donation and, if the donation is granted by private individuals, since 2011, it cannot exceed the flat fee of € 65.

The French patronage system has reached a total amount of over one billion euro in 2016, a figure that would make our Art Bonus budget turn pale.

Surely the Art Bonus has room for improvement. However, turning individual citizens and businesses into the financiers of the Italian cultural heritage, for too long dissociated from any economic aspect that could affect it, was not an easy task. And over 180 million euro is far from a defeat. However, a lot can still be done to improve the virtuous circle of patronage and to bring back the important role that history has assigned to it.

* *Partner – CBM&Partners*

Nancy ed io abbiamo iniziato a collezionare arte italiana subito dopo esserci conosciuti, verso la fine degli anni '80. La nostra passione per l'arte nasce in maniera indipendente prima del nostro incontro. Nancy, americana di New York, collezionava Pop Art, io, italiano di origini sarde, i grandi maestri europei, come Paul Klee e Jean Dubuffet.

Photograph by Marco Anelli © 2017

Nonostante il suo intreresse vertesse soprattutto verso l'arte statunitense, Nancy è sempre stata una grande appassionata dell'Italia, dal design all'arte in ogni sua forma. Fu grazie a lei che mi sono riavvicinato non solo all'arte italiana ma sopratutto all'Italia che avevo lasciato alla fine degli anni '70.
Il vero punto di svolta per noi è stato il vetro di Murano. Stavamo comprando dei cataloghi in una casa d'aste quando un oggetto meraviglioso catturò l'attenzione di Nancy: una clessidra blu cobalto e verde smeraldo di Paolo Venini. Faceva parte di una vendita di arti decorative e trovammo quel lavoro tanto speciale che lasciammo un'offerta. Quando ci fu comunicato che era nostra, la clessidra trovò il suo posto naturale accanto a *Flower* di Andy Warhol, nella casa di New York. Questo segnò l'inizio della nostra collezione di vetro di Murano, di cui oggi abbiamo circa 500 pezzi. Murano ha aperto la strada a ceramiche, gioielli d'artista, oggetti di design ed ovviamente all'arte italiana del dopoguerra e contemporanea.
Il primo incontro con l'*Arte Povera* risale all'inizio degli anni '90, quando un caro amico, recentemente deceduto, il gallerista romano di origini modenesi, Sauro Bocchi, ci consigliò di visitare il Castello di Rivoli e la sua meravigliosa collezione. I capolavori dell'*Arte Povera* ci conquistarono completamente. Iniziammo a studiare questo movimento in profondità, e decidemmo di dedicarci esclusivamente a collezionare arte italiana per l'abitazione di Garrison, New York, progettatata dell'architetto spagnolo Alberto Campo Baeza, direttore dei lavori Miguel Quismondo, che poi sarà l'architetto di Magazzino Italian Art.
Grande difficoltà che ci trovammo ad affrontare era la dimensione della maggior parte delle opere che stavamo collezionando, non facili da installare in una casa con le pareti di vetro. Questo ci ha portato a cercare uno spazio appropriato per esporle e alla nascita di quello che oggi è Magazzino Italian Art. Il nostro obiettivo oggi è di condividere la nostra esperienza e la nostra conoscenza di questi artisti e queste opere con un largo pubblico che potrebbe non avere familiarità con questo tipo d'arte italiana.
Il nostro desiderio è di vivere le opere che collezioniamo, avere un costante dialogo con esse. Magazzino ci permette non solo di realizzarlo ma di trasmettere la nostra passione a chiunque possa

Nancy Olnick and Giorgio Spanu *Founders of Magazzino Italian Art* Courtesy of Magazzino Italian Art, New York. Photograph by Marco Anelli © 2017

SHARING ART. BY GIORGIO SPANU

Nancy and I started collecting Italian Art right after we met, towards the end of the 1980's. Our passion for art, however, had already started before we met. Nancy, an American from New York, used to collect Pop Art while I, an Italian with Sardinian origins, was interested in the main European masters, such as Paul Klee and Jean Dubuffet.
Although she was mainly drawn to American Art at that time, Nancy has always been passionate about Italy, from design to art in all of its forms. I owe to her my reconciliation not only with Italian Art but especially with the country I had left towards the end of the 1970's.
Murano glass was the real turning point for us. We were buying some catalogues in an auction house when a beautiful object caught Nancy's attention: a cobalt blue and emerald green hourglass by Paolo Venini. It belonged to a sale of decorative art objects and we both found that hourglass so special that we made a bid. When were told it was ours, we placed the hourglass next to Andy Warhol's Flower, in our house in New York. This marked the beginning of our collection of Murano glass, which today counts almost 500 pieces. Murano opened the way to ceramics, artistic jewellery, design objects and, of course, post-war and contemporary Italian art. The first time we heard about Arte Povera ("Poor Art") was at the beginning of the 1990's when a dear friend of ours, who had recently passed away, the Roman art dealer with Modenese origins Sauro Bocchi, suggested we visit the Castle of Rivoli and its wonderful collection. The masterpieces of Arte Povera swept us off our feet right away. We thus started studying this movement and we decided to collect exclusively Italian artworks for our house in Garrison, New York, designed by the Spanish architect Alberto Campo Baeza (Miguel Quismondo was the work supervisor) who then became the architect of Magazzino Italian Art.
The main obstacle we had to face was the size of most of the works we were collecting, which were not easy to locate in a house with glass walls. Thus, we had to find an appropriate place to exhibit them: this is how Magazzino Italian Art was born. Our goal was to share our experience and our knowledge of these artists and their works with a large public who may not be familiar with this kind of Italian artistic production.
We wanted to live the works we were collecting and to have a constant di-

segue

Jannis Kounellis *Untitled, 1989, wood column, shoes, lead insoles* Courtesy of Magazzino Italian Art, New York. Photograph by Marco Anelli © 2017

Giulio Paolini *Mimesi, 1976-1988, two plaster casts, two wooden bases* Courtesy of Magazzino Italian Art, New York. Photograph by Marco Anelli © 2017

esserne interessato. Magazzino dispone di quasi 2000 metri quadrati di spazio espositivo ma ha anche l'obiettivo di sviluppare un ampio programma educativo. Abbiamo voluto creare una vasta biblioteca che contiene gia' più di 5.000 volumi e materiali d'archivio che saranno disponibili per la consultazione e la ricerca.

L'edificio che ospita Magazzino Italian Art è composto dall'unione di una struttura esistente – originariamente progettata come magazzino agricolo, poi convertita in centrale del latte e più recentemente in fabbrica di computer – riconvertita all'interno di un progetto più ampio concepito e guidato dall'architetto spagnolo Miguel Quismondo; il quale ha raddoppiato la metratura dello spazio precedente trasformando l'originaria forma a L in un rettangolo, mantenendo la corte centrale e creando un forte dialogo tra l'esistente e la parte aggiunta.

La mostra attualmente in corso, *Arte Povera: dalla collezione Olnick Spanu*, aperta il 1 marzo 2018, propone al visitatore un ampio panorama della produzione artistica di 12 artisti associati al movimento dell'*Arte Povera*: Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, e Gilberto Zorio.

Inizialmente uniti sotto il termine *Arte Povera*, coniato nel 1967 da Germano Celant per descrivere un tipo di arte "impoverita" che faceva ricorso a materiali e tecniche contrastanti con la tradizione artistica del tempo, questi artisti hanno poi sviluppato percorsi individuali e precise scelte espressive. L'*Arte Povera* è un movimento tipicamente italiano, che risponde a coordinate geografiche e storiche molto precise. Gli artisti associati a questo movimento hanno in comune un forte legame con la storia dell'arte italiana ma sviluppano una posizione critica verso il concetto di arte "tradizionale", opponendosi ai valori imposti dalle istituzioni sociali, politiche e industriali del tempo e alla comercializzazione dell'opera d'arte. Uniti nel mantra "*Arte è Vita*", la loro ricerca è volta ad abbattere le barriere tra i media, così come tra arte e natura.

Musa e sostenitrice di questo movimento è stata Margherita Stein, collezionista e gallerista torinese a cui abbiamo dedicato la mostra inaugurale di Magazzino nel giugno 2017.

Abbiamo voluto usare il suo nome, Margherita, nonostante lei si facesse chiamare con il nome del marito, Christian, con l'intento di essere meglio accettata e rispettata nei circoli dell'arte dell'Italia degli anni '60.

Grazie alla sua dedizione, passione e sensibilità estetica, Margherita 'Christian' Stein riuscì ad affermarsi come una delle figure di riferimento del tempo. La nostra prima mostra *Margherita Stein: Rebel With a Cause* (28 Giugno 2017 - 15 Gennaio 2018), ha voluto essere un omaggio alla visione, al coraggio e all'impegno indefesso con cui questa incredibile "signora dell'arte italiana" ha supportato per più di quarant'anni i "suoi artisti", oggi nella collezione Olnick Spanu, tra i quali troviamo anche Marco Bagnoli, Domenico Bianchi e Remo Salvadori, che rappresentano la generazione successiva a quella dell' *Arte Povera* e rappresentati da Margherita. Parte delle nostre attività è il programma *Olnick Spanu* che comprende delle opere site-specific commissionate ad artisti Italiani contemporanei attraverso, l'*Olnick Spanu Art Program*, iniziato nel 2003, che ha come obiettivo di far conoscere gli artisti contemporanei italiani negli Stati Uniti. Le opere concepite per il programma sono installate nel parco della nostra proprietà di Garrison, New York. Ogni anno per dieci anni un artista è stato invitato per una "residence" a Garrison. Dopo essere entrato in contatto con il sito e le ricche risorse naturali del'Hudson Valley, ed essere stato ispirato da queste nella creazione di un'opera, l'artista rientrava in Italia per la concezione dell'opera che veniva poi installata permanentemente durante una presentazione al pubblico nei mesi estivi. Hanno partecipato all' Art Program Giorgio Vigna, Massimo Bartolini, Mario Airo', Domenico Bianchi, Remo Salvadori, Stefano Arienti, Bruna Esposito, Marco Bagnoli, Francesco Arena, Paolo Canevari.

L'Olnick Spanu Art Program è temporaneamente sospeso per facilitare la costruzione e l'apertura di Magazzino Italian Art, ma continua con il nostro impegno di sostegno agli artisti contemporanei attraverso collaborazioni con istituzioni locali e internazionali ed una maggiore presenza all'interno di musei o di grandi eventi espositivi. Documenta e la Biennale di Venezia con opere di Maria Lai, L'Istituto Italiano di Cultura di New York con una mostra dedicata alla fotografia ed al libro pubblicato dalla Rizzoli *Building Magazzino* e recentemente con la mostra presso il Garrison Art Center con opere di Marco Bagnoli, Domenico Bianchi e Remo Salvadori. Ma anche con la prossima mostra a maggio di Alessandro Piangiamore presso la Casa Italiana Zerilli Marimo' alla NY University ed inoltre con il prestito di alcune importanti opere di Maria Lai per la mostra in corso agli Uffizi di Firenze.

alogue with them. Magazzino gives us the possibility not only to do that but also to transmit our passion to whomever might be interested. Magazzino offers about 2,000 square meters of exhibition space. It also aims at developing a wide educational program. We wanted to create a wide library that already contains more than 5,000 volumes and archive material that can be consulted and used for research.

The building that hosts Magazzino Italian Art consists in an existing facility - originally designed to be an agriculture warehouse then turned into a dairy factory and more recently into a computer factory - that has been converted within a wider project conceived and guided by Spanish architect Miguel Quismondo. The size of the previous building was doubled by turning the original L-shape into a rectangle and the central court was kept as it was. The existing part and the newly added one are thus perfectly combined together. The current exhibition, Arte Povera: dalla collezione Olnick Spanu ("Poor Art, from Olnick Spanu's Collection"), inaugurated on March 1st 2018, offers a wide overview of the works by 12 artists associated with the Poor Art movement: Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, and Gilberto Zorio. At least the early production of these artists can be associated to the so-called Poor Art movement. The term was created in 1967 by Germano Celant in order to describe a kind of "poor" art that used materials and techniques that were in contrast with the artistic production of that time. These artists then developed individual artistic paths and made precise expressive choices. The Poor Art movement is a typically Italian movement that corresponds to very specific geographic and historic characteristics. The artists that were part of this movement share a strong bond with the history of Italian art; however, they go against the concept of "traditional" art, opposing to the values imposed by social, political and industrial institutions of that time as well as to the marketing of works of art. United by the mantra "Art is life", their research aimed at knocking down the barriers among media and between art and nature.

Margherita Stein was the muse of this movement. She was a Turinese collector and art dealer to whom we dedicated Magazzino's inaugural exhibition of June 2017. We wanted to use her name, Margherita, although she wanted to be called by her husband's name, Christian, in order to be accepted and respected by the Italian cultural elite of the 1960's.

Thanks to her devotion, passion and aesthetic sensitivity, Margherita 'Christian' Stein managed to affirm herself as one of the protagonists of her time. Our first exhibition Margherita Stein: Rebel with a Cause (June 28th 2017 – January 25th 2018) was a tribute to the farsightedness, the courage and the commitment with which this incredible "lady of Italian Art" supported "her artists" for over forty years. Today, they are included in the Olnick Spanu collection that counts, among others, Marco Bagnoli, Domenico Bianchi and Remo Salvadori, who belong to the generation that followed the Poor Art movement and who were represented by Margherita.

Olnick Spanu is part of our activities. This program includes site-specific works commissioned to contemporary Italian artists through Olnick Spanu Art Program, which started in 2003. Its goal is to promote Italian contemporary artists in the United States. The works conceived for the program are installed in the park of our property in Garrison, New York. Every year for ten years, we have invited an artist for a "residence" in Garrison. After coming into contact with the area and the rich natural resources of the Hudson Valley, and after having been inspired by them for their art, the artist would go back to Italy in order to start creating a work of art that was then installed permanently to be presented to the public during the summer. Giorgio Vigna, Massimo Bartolini, Mario Airo', Domenico Bianchi, Remo Salvadori, Stefano Arienti, Bruna Esposito, Marco Bagnoli, Francesco Arena and Paolo Canevari participated in the Art Program.

Olnick Spanu Art Program has been suspended temporarily in order to facilitate the construction and the opening of Magazzino Italian Art. However, we still help contemporary artists through collaborations with both local and international institutions as well as increased exposure in museums or important exhibitions. Documenta and Venice Biennale with works by Maria Lai, New York's Italian Cultural Institute with an exhibition dedicated to photography as well as to the book published by Rizzoli Building Magazzino and, recently, with the exhibition at the Garrison Art Center with works by Marco Bagnoli, Domenico Bianchi and Remo Salvadori. But also with the next exhibition by Alessandro Piangiamore, which will be held in May at the Casa Italiana Zerilli Marimo' at the NY University and also with some prestigious works by Maria Lai for the exhibition currently held at Uffizi Gallery in Florence

IL SUCCESSO DELLO STILE DESIGN

Andrea Schito
a.schito@wannenesgroup.com

Confermando un trend di interesse crescente da parte del mondo collezionistico italiano e internazionale, il Dipartimento delle Arti Decorative e Design del XX secolo ha fatto registrare per il 2017 un venduto per lotto del 69.2% e per valore del 157.2%.
Top dell'anno una rara credenza di Ettore Sottsass realizzata per Poltronova negli anni '50, in legno di palissandro e bronzo fuso esitata dopo una serie serrata di rilanci a 105.400 euro, seguita da una coppia di poltrone di Franco Albini, modello Fiorenza degli anni '40, in legno, metallo e ottone, battuta a 99.200 euro, che precede un originale specchio di Max Ingrand, mod. 2045, per Fontana Arte degli anni '60 in legno lucidato, cristallo gemmato e specchiato, ottone nichelato esitato a 49.600 euro. Originale una coppia di poltrone di Ico Parisi mod. 839 per Cassina del 1955 in legno curvato e tessuto imbottito battute a 47.120 euro, così come uno specchio retroilluminato mod. 1657 realizzato da Max Ingrand per Fontana Arte negli anni '60 in cristallo molato, inciso e specchiato aggiudicato a 32.240 euro, e una lampada da terra di Pietro Chiesa, modello 1098, per Fontana Arte degli anni '40 in ottone verniciato, che è stata aggiudicata a 24.510 euro. Da segnalare, infine, una lampada a plafone di Angelo Lelii degli anni '50 per Arredoluce, in ottone e vetro opalino battuta a 22.320 euro.
Per quanto riguarda Stile Italiano il top lot è una coppia di sgabelli con tavolino anni '60 il legno e metallo verniciato aggiudicata a 4.340 euro, seguita da una lampada a sospensione di Isamu Noguchi per Akari degli anni '50, in carta gelso esitata a 3.968 euro, che precede una lampada a sospensione anni '50 di manifattura italiana, in alluminio verniciato e ottone, battuta a 3.720 euro

In 2017, the Department of Decorative Arts and Twentieth-Century Design confirmed the growing interest of both Italian and international collectors, totalling a percentage of lots sold of 69.2 % and lots sold in terms of value of 157.2%.
The top lot of the year was a rare cupboard by Ettore Sottass made for Poltronova in the 1950's in rosewood and cast bronze, sold after numerous bids for 105,400 euro. A pair of armchairs by Franco Albini (the Fiorenza model from the 1940's) in wood, metal and brass reached 99,200 euro and a mirror by Max Ingrand, mod. 2045, for Fontana dell'Arte from the 1960's in polished wood, mirrored crystal gem and nickel-plated brass, which went under the hammer for 49,600 euro. An original pair of armchairs by Ico Parisi, mod. 839, made for Cassina in 1935, in bentwood and padded fabric was sold for 47,120 euro whilst a backlit mirror mod. 1657 made by Max Ingrand for Fontana Arte in the 1960's, in carved mirrored cut-glass, reached 32,240 euro. A floor lamp by Pietro Chiesa, model 1098, for Fontana Arte from the 1940's, in painted brass, went under the hammer for 24, 510. An interesting result was achieved by a ceiling lamp by Angelo Lelii from the 1950's for Arredoluce, in brass and opaline glass, sold for 22,320 euro.
As for Stile Italiano, the top lot is a set of stools with coffee table from the 1960's in wood and painted metal, sold for 4,340 euro, followed by a hanging lamp by Isamu Noguchi for Akari, from the 1950's, in mulberry paper, sold for 3,968 euro. Finally, an Italian manufacture hanging lamp from the 1950's, in painted aluminium and brass, which was sold for 3,720.

| Arti Decorative e Design del XX secolo |

Ettore Sottsass *Credenza, Poltronova anni '50* Aggiudicata a € 105.400

Mauro Tajocchi
m.tajocchi@wannenesgroup.com

Il dipartimento di Arredi, Sculture e Oggetti d'Arte anche per il 2017 mantiene la leadership nelle aggiudicazioni e una percentuale di venduto per lotto del 66.8% e per valore del 128.4%.
Spicca per un'intensa e severa bellezza la *Madonna col Bambino che stringe un uccellino e due cherubini*, un importante bassorilievo in marmo quattrocentesco opera di Gregorio di Lorenzo (Firenze 1436 ca. – Forlì 1504 ca.) aggiudicata a 136.400 euro, dove questo brillante allievo e collaboratore di Desiderio da Settignano, appare in evidente contatto con gli artisti della sua generazione, come lo stesso Desiderio, Mino da Fiesole e Antonio Rossellino. Due console in legno intagliato, scolpito e dorato a mecca del XVIII secolo con piano impiallacciato in diaspro di Sicilia, riccamente lavorate nell'intaglio e nell'uso di mascheroni e figure, e una coppia di tavoli parietali Luigi XVI di gusto piranesiano, in legno intagliato, scolpito e dorato - esempio della miglior produzione neoclassica di ambito romano tra il 1770-1780 circa - hanno raggiunto entrambe i 105.400 euro. Originale un cassettone del XVIII secolo, in legno scolpito, dorato, con piano in marmo broccatello di Spagna e dipinto con episodi tratti dalle Metamorfosi di Ovidio esitato a 59.520 euro, come una coppia di cassettoni siciliani impiallacciati in ebano viola del XVIII secolo con piano in marmo verde, sono stati battuti a 43.400 euro. Infine, una fastosa console romana del XVII-XVIII secolo intagliata, scolpita e dorata con piano impiallacciato in fior di pesco, e due gruppi scultorei genovesi del XVII-XVIII secolo in legno intagliato, dorato e laccato, con putti reggitorciera su base rocciosa, sono stati aggiudicati entrambi a 34.720 euro.

In 2017, the Department of Furniture, Sculpture and Objets d'Art still ranked first with a percentage of lots sold of 66.8% and lots sold in terms of value of 128.4%.
Thanks to its intense yet sever beauty, the *Madonna col Bambino che stringe un uccellino e due cherubini* ("Madonna with infant Jesus holding a bird and two cherubs") stands out: an important marble bas-relief of the Fifteenth century by Gregorio di Lorenzo (Florence around 1436 - Forlì around 1504), sold for 136,400 euro. Desiderio da Settignano's brilliant student and collaborator seems to be in line with the artists belonging to his generation, among whom Desiderio himself, Minao da Fiesole and Antonio Rossellino. Two carved wood consoles, sculpted and gilt, from the Nineteenth century with veneered, jasper top, enriched by the carving as well as by the use of masks and subjects. A set of wall-tables in the Louis XVI style, inspired to Piranesi's style, sculpted and gilt - an example of the best Neoclassic production of the Roman scene between about 1770-1780 - which went both under the hammer for 105,400 euro. An original chest from the Eighteenth century, in carved and gilt wood, with a Spain brocatelle top painted with some episodes of Ovid's Metamorphoses, sold for 59,520 euro. A set of Sicilian veneered chests in purple ebony from the Eighteenth century with a green marble top, sold for 43,400 euro. Finally, a rich Roman console from the Twelfth-Thirteenth century, carved, sculpted and gilt, in peach blossom wood and two Genoese sculpture groups in carved, gilt and laquered wood, with torch-holder cherubs on a rocky base, both sold for 34,720 euro.

| Arredi e Arti Decorative |

Gregorio di Lorenzo *(Firenze, 1436 ca. - Forlì, 1504 ca.) Madonna con bambino che stringe un uccellino e due cherubini, 1460 circa* Aggiudicato a € 136.400

Aimo e Barlzarino Volpi, 1504 *Trittico con la Crocifissione e Santi, olio su tavola, cm 200 x 200* Aggiudicato a € 124.000

Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

| Dipinti Antichi |

Riafferma il proprio ruolo preminente nei risultati del 2017 il dipartimento dei Dipinti Antichi con un'ottima percentuale di venduto per lotto del 74.6% e per valore del 128%. Dopo l'importante risultato del *Ritrovamento di Mosè* di Valerio Castello, capolavoro della maturità dell'artista, che era stato battuto nell'asta di maggio a 332.000 euro, il secondo semestre ha visto primeggiare due tavole raffiguranti *L'Orazione nell'orto* e la *Salita al Golgota*, di grande impatto plastico e coloristico ed opere di un pittore del XV-XVI secolo da identificare a Bartolomé de Cárdenas (Cordova, 1440 – Barcellona, 1498), meglio conosciuto come Bartolomeo Bermejo, vendute come lotto singolo a 148.800 euro, seguite da un *Trittico con la Crocefissione e Santi* (commissionato ad Aimo e Balzarino Volpi nel 1504 da Bartolomeo de Ferretis di Montemagno ed originariamente destinato alla chiesa di Santa Maria degli Angeli a Casale Monferrato; lotto 748) battuto a 124.000 euro. A questo proposito Antonio Gesino afferma: "Esistono scuole ed artisti italiani di grande interesse che aspettano di essere rivalutati da un mercato che dovrà quanto prima confrontarsi con i valori che hanno governato lo studio e la conoscenza della storia dell'arte. La qualità non è solo nel capolavoro assoluto e museale, ma anche e soprattutto nei percorsi di artisti che nulla hanno da invidiare per creatività ai maestri più celebrati".

In 2017, the Department of Old Masters Paintings confirmed its leading position with a percentage of lots sold of 74.6% and of 128% of lots sold in terms of value. After the success of Valerio Castello's *Ritrovamento di Mosè* ("Discovery of Moses"), one of the later masterpieces of the artist, sold in the auction held in May for 332,000 euro, the second semester was characterised by two paintings: *L'Orazione nell'orto* ("Prayer in the orchard") and the *Salita al Golgota* ("Climb to Golgotha"), two works with a strong plastic and colour impact. Equally important are the works by Bartolomé de Cárdenas (Cordoba, 1440 - Barcelona, 1498) from the Fifteenth-Sixteenth century, better known as Bartolomeo Bermejo, sold as a single lot for 148,800 euro. Finally, a *Trittico con la Crocefissione e Santi* ("Triptych with crucifixion and saints") (commissioned to Aimo and Balzarino Volpi in 1504 by Bartolomeo de Ferretis di Montemagno and originally meant for the church Santa Maria degli Angeli in Casale Monferrato; lot 748), sold for 124,000 euro. In this respect, Antonio Gesino claims that: "There are very interesting Italian schools and artists that are waiting to be reconsidered by the market. However, the market needs to tackle the principles at the base of the study of the history of art as soon as possible. Quality lies not only in the absolute masterpieces we find in museums but also, and especially, in the production of those artists that are as good as the most renowned ones".

Benedetta Romanini
b.romanini@wannenesgroup.com

Rolex Chrono da polso in acciaio *ref. 4048 del 1940 circa* Aggiudicato a € 24.800

| Gioielli e Orologi |

Il dipartimento Gioielli e Orologi nel 2017 mantiene e accresce il consenso del pubblico collezionistico con vendite selettive nella qualità, come dimostra la percentuale di venduto per lotto del 59.1% e per valore del 93.6%. Protagonista - dopo l'anello in platino con diamanti e rubino birmano di 3.98 carati, realizzato da Cusi nel 1960 circa battuto a 136.400 euro che aveva caratterizzato il primo semestre - una demi parure composta da collana e bracciale in oro, smeraldi dal peso stimato di 10.00 carati, e diamanti a taglio brillante e baguette per un peso stimato di 100.00 carati, battuta a 68.200 euro, seguita da un paio di orecchini in oro e diamanti, sono stati aggiudicati a 55.800 euro, e da una collana in platino in diamanti firmata Chaumet del 1950 circa, esitata a 47.120 euro.
Da segnalare inoltre un anello in oro e diamanti taglio vecchio di 8.58 carati ed una collana con anello in oro, calcedonio e corallo firmati Van Cleef & Arpels anni '70 aggiudicati entrambi a 39.680 euro.
Tra gli orologi, importante il risultato di un Rolex Chrono da polso in acciaio, ref. 4048 del 1940 circa, cassa Oyster in acciaio, n. 206277 e firmato Rolex Oyster Chronographe Antimagnetique, aggiudicato a 24.800 euro. E' il primo Oyster con l'aggiunta del terzo contatore delle ore, e viene chiamato "barilotto" per il relativo bottone di carica di una caratteristica forma bombata, quasi curva.

Demi parure *composta da collana e bracciale in oro smeraldi e diamanti* Aggiudicata a € 68.200

Teresa Scarlata
t.scarlata@wannenesgroup.com

In 2017, the Department of Jewellery and Watches reaffirmed and increased its success with collectors as shown by the percentage of lots sold of 9.1% and of lots sold in terms of value of 93.6%. The first semester was characterised by the platinum ring with diamonds and a 3.98-carat Burmese ruby, made by Cusi probably in 1960, which went under the hammer for 136,400 euro. The second semester, on the other hand, was dominated by a demi-parure set consisting in a gold necklace and bracelet with 10.00-carat emeralds and brilliant-cut and baguette diamonds for an estimated weight of 100.00 carats, sold for 68,200 euro, followed by a set of gold and diamond earrings, sold for 55,800 euro, and by a platinum necklace by Chaumet probably from 1950, sold for 47,120 euro.
Also worthy of note is a gold ring with 8.58-carat diamonds and a necklace with gold, chalcedony and coral ring by Van Cleef & Arpels, dating back to the 1970's, both sold for 39,680 euro. Among the watches in the auction, an important result was achieved by a Rolex Chrono, steel, ref. 4048, probably from 1940, Oyster steel case, n. 206277, by Rolex Oyster Chronographe Antimagnetique, sold for 24,800 euro. It is the first Oyster with the addition of a third hour counter, the Barilotto, which name reflects the unusual round, almost curved, shape of the chronograph pusher.

Guido Vitali
g.vitali@wannenesgroup.com

Massimo Vecchia
m.vecchia@wannenesgroup.com

| Arte Moderna e Contemporanea |

Ottimo risultato del dipartimento di Arte Moderna e Contemporanea che proseguendo un trend di crescita, nelle due aste milanesi del 2017 ha oltrepassato in entrambi gli appuntamenti il milione di euro di aggiudicazioni, con un selettivo venduto per lotto del 48.5% e un'ottima percentuale per valore del 82.9%.
Record mondiale per Nuvolo (nome d'arte di Giorgio Ascani) con *Cucito a macchina*, un'opera del 1960 con pezze di canapa cucite e dipinte, che nell'asta di novembre è stata aggiudicata a 105.400 euro (diritti d'asta inclusi), mentre in quella di maggio protagonista era stato *Giallino* - una grande tela del 1977 di Piero Dorazio – che era stata esitata a 173.600 euro. Da segnalare una *Testa di cavallo* di Giorgio de Chirico del 1960 che ha raggiunto i 59.520 euro, e a 55.800 euro *Zerstrahlung von blau*, un'iconica opera di Max Bill del 1972-74. E ancora *Nero*, una tela estroflessa e tempera vinilica del 1973 di Agostino Bonalumi a 49.600 euro.

In the two Milanese auctions held in 2017, the Department of Modern and Contemporary Art obtained an excellent result, thus continuing its upward trend. The sale of both auctions realised more than a million euro with a percentage of 48.5% of lots sold and 82.9% of lots sold in terms of value.
World record for Nuvolo (stage name of Giorgio Ascani) with *Cucito a macchina* ("Machine-sewn"), a work of 1960 made with painted patches of hemp sewn together, sold in November's auction for 105,400 euro (auction rights included). The protagonist of the auction held in May was *Giallino* ("Yellow") - a large canvas made in 1977 by Piero Dorazio - sold for 173,600 euro. Two works are still worth mentioning: *Testa di cavallo* ("Horse's head") by Giorgio de Chirico, 1960, which reached 59,520 euro and *Zerstrahlung von blau*, Max Bill's iconic work of 1972-74. *Nero* ("Black"), a vynil gouache everted canvas of 1973 by Agostino Bonalumi, which went under the hammer for 49,600 euro.

Nuvolo (Giorgio Ascani) *Cucito a macchina, 1960* Aggiudicato a € 105.400

| Argenti Avori Icone e Oggetti d'arte russa |

Tommaso Teardo
t.teardo@wannenesgroup.com

Gli Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa confermano anche per 2017 di essere uno dei dipartimenti più seguiti dal mondo collezionistico, con un'ottima percentuale di venduto per lotto del 69.2% e per valore del 94%
Tra i top dell'anno oltre al versatoio a forma di animale fantastico realizzato in cristallo di rocca, e montato in metallo dorato con pietre cammei del XVIII secolo, battuto a 39.680 euro che ha caratterizzato il primo semestre, spicca nella seconda parte dell'anno una scultura italiana del XX secolo in oro, smalti, argento, brillanti, smeraldi, rubini e zaffiri su base in malachite, raffigurante San Giorgio e il drago che ha raggiunto i 37.200 euro, seguito da un servizio da tavola da parata di gusto manierista in argento dorato, realizzato ad Hanau nel tardo XIX secolo dall'orafo L. Neresheimer battuto a 23.560 euro, e una parte di servizio in argento eseguito nel 1829 dall'orafo J. G. Hossauer per il matrimonio fra il principe Guglielmo di Prussia (1797-1888), il futuro Guglielmo I di Germania, e Maria Luisa Augusta Caterina di Sassonia-Weimar, esitato a 18.600 euro. Da segnale, infine, una figura di orso realizzata da Buccellati nel XX secolo dal peso di 3.4 kilogrammi aggiudicato a 17.800 euro. Per gli avori emerge un boccale in avorio con montatura in argento dorato e vetri del XIX secolo raffigurante una scena dall'antico, battuto a 11.160 euro, e per le icone la "Vergine di Vladimir" con riza in argento dorato, smalti vetri e pietre realizzata a Mosca nel 1877 che è stata esitata a 18.600 euro. Per gli Oggetti d'Arte Russa di grande impatto una coppa con insegne imperiali con coperchio in argento e base in legno, realizzata a San Pietroburgo tra il 1896 e il 1908 dall'orafo Morozov battuta a 12.400 euro.

In 2017, the Department of Silver, Ivory, Icons and Russian Objets d'Art proved to be one of the most popular departments amongst collectors with an excellent percentage of 69.2% of lots sold and 94% of lots sold in terms of value.
The top lot of the first semester was a jug in the shape of an imaginary animal in rock crystal with stones and cameos and mounted in gilt-metal from the Eighteenth century, which was sold for 39,680 euro. The second part of the year, however, was dominated by an Italian sculpture from the Twentieth century in gold, enamel, silver, diamond, emerald, ruby and sapphire on a malachite base, portraying Saint George and the dragon, which reached a total of 37,200 euro. Also, a silver-gilt tableware in the Mannerist style, made in Hanau in the late Nineteenth century by the goldsmith L. Neresheimer, sold for 23,560 euro, and part of a silver tableware made in 1829 by the goldsmith J.G. Hossauer for the weeding of Crown Prince Wihelm (1797-1888), the future William I, German Emperor and Princess Augusta of Saxe-Weimar-Eisenach, sold for 18,600 euro. Also worthy of note is the bear made by Buccellati in the Twentieth century, 3.4 kg, sold for 17,800 euro. Among the works in ivory in the sale was an ivory jug with silver-gilt mount and glasses from the Nineteenth century depicting an ancient scene, which went under the hammer for 11,160 euro. As for the icons in the sale was the "Vergine di Vladimir" ("Virgin of Vladimir") with gilt-silver coating, enamel, glass and precious stones, made in Moscow in 1877, sold for 18,600 euro. As for Russian Objets d'Art, a remarkable cup with the Imperial insignia, silver cover and wooden base, made in St Petersburg between 1896 and 1908 by the goldsmith Morozov, which was sold for 12,400 euro.

Niccolò Cannicci *Nei campi, olio su tela, cm 41,5 x 90,5* **Aggiudicato a € 39.680**

Scultura in oro, smalti, argento, brillanti, smeraldi, rubini e zaffiri su base in malachite *Italia, XX secolo* **Aggiudicata a € 37.200**

| Dipinti del XIX secolo |

Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

Il dipartimento dei Dipinti del XIX secolo conferma per il 2017 il positivo andamento della prima parte dell'anno che aveva visto protagonista i *Vapori in ormeggio a Venezia* di Filippo Carcano battuto a 47.120 euro, mentre spicca nel secondo semestre l'appassionato naturalismo del fiorentino Niccolò Cannicci, con la tela *Nei campi* aggiudicata a 39.680 euro, che precede il tramonto della Città Eterna dei *Cardinali sulla terrazza del Pincio* di Hermann Corrodi battuto a 17.360 euro, cifra interessante per una tela dove viene esaltata la fantasia ed il colore in una composizione prospettica che pare anticipare quelle inquadrature a campo lungo tanto amate dal cinema hollywoodiano. Una *Veduta ligure* di Antonio Discovolo, definito "alchimista della luce" per la sua tavolozza cromatica estremamente variegata nel raccontate alcune località della Riviera di Levante come Vernazza, Corniglia, La Spezia e Bonassola, è stata aggiudicata a 11.160 euro, e una *Veduta di Venezia* "en plein air" di Fausto Zonaro è stata esitata a 10.370 euro.

In 2017, the Department of 19th Century Paintings confirmed the positive trend of the first part of the year dominated by Filippo Carcano's *Vapori in ormeggio a Venezia* ("Steamboats mooring in Venice"), sold for 47,120 euro. The second semester, instead, was characterised by the enthusiastic naturalism of Niccolò Cannicci, with a painting entitled *Nei campi* ("In the fields"), sold for 39,680 euro. Also, Corrodi's *Cardinali sulla terrazza del Pincio*, ("Cardinals on the Pincio terrace"), which depicts the sunset in the Eternal city, sold for 17,360 euro. The painting enhances both the artist's creativity and his use of colours whilst the use of perspective seems to anticipate the long shots that are so dear to Hollywood cinema. *Veduta ligure* ("Landscape in Liguria") by Antonio Discovolo, also known as "the alchemist of the light", was sold for 11,160 euro. The painting is characterised by a varied chromatic palette with which the painter portrays the Eastern Riviera: Vernazza, Corniglia, La Spezia and Bonassola. Fausto Zanaro's *Veduta di Venezia* "en plein air' ("View of Venice en plain air") went under the hammer for 10,370.

| Ceramiche e Vetri |

Luca Melegati
l.melegati@wannenesgroup.com

Il dipartimento di Ceramiche e Vetri nel corso del 2017 ha ottenuto una percentuale di venduto per lotto del 58.1% e per valore del 109.1%.
Tra i lotti più interessanti ricordiamo un gruppo di tre orcioli e di tre albarelli realizzati a Castelli, nella bottega dei Gentile, tra l'ultimo quarto del XVIII secolo ed il 1685 – 1700 circa per la Spezieria dell'Ospedale di San Giacomo degli Spagnoli di Napoli: decorati con l'arma Caracciolo Rossi – Orsini – Carafa, queste maioliche sono state vendute complessivamente a 14.260 euro.
Sempre tra le maioliche è da segnalare un albarello in maiolica bianca e blu decorato a motivi stilizzati, uscito da una fornace di Caltagirone nel XVI-XVII secolo, battuto a 5.208 euro.
Tra le porcellane italiane, ricordiamo il risultato spuntato da parte di servizio da tavola della manifattura di Doccia con decoro *al tulipano*, databile agli ultimi anni del Settecento. Il tulipano è certo uno dei più felici motivi decorativi utilizzati nelle fornaci dei Ginori: il lotto, assai decorativo, è stato esitato a 6.200 euro.

In 2017, the department of Ceramics and Glass achieved a percentage of 58.1% of lots sold and of 109.1% of lots sold in terms of value.
The most interesting lots included a group of three jugs and three albarellos made in Castelli, from the Gentile workshop, dating back to the last quarter of the Eighteenth century and 1685-1700. They were destined to the apothecary shop of Naples' hospital San Giacomo degli Spagnoli. These majolicas, decorated with the coat of arms of the family Caracciolo Rossi - Orsini - Carafa, were sold for 14,260 euro.
Among the majolicas that went under the hammer, another albarello in white and blue majolica, decorated with stylised patterns, from the Sixteenth-Seventeenth century, from a kiln in Caltagirone, which was sold for 5,208 euro.
As for Italian porcelain, a porcelain tableware, made by Doccia manufactury, from the end of the Eighteenth century, decorated *with tulips*. Tulips are surely one of the most common decorative motifs used by the Ginori kilns. The decorative lot was sold for 6,200 euro.

Tre orcioli in maiolica policroma *bottega dei Gentile, Castelli d'Abruzzo, 1775 circa* **Aggiudicati a € 7.440**

PREVIEW

preview

Buccellati fecit

Toro Farnese. Delicato colosso di passione

Clemente Ferrari. Esempio di stile

Self Portrait of Vittorio Emanuele III

Essere preziosi è un'arte

Pittura fiamminga. Minuziosa e paziente

Raffaello Sorbi, un capolavoro ritrovato

I nodi preziosi della storia

Contemporanei tra spazio e memoria

Oltre la moda

Franco Albini tra rigore e fantasia

Monte Carlo timeless joy

Le auto da sogno brillano a Monte Carlo

Pantera in argento, Italia, XX secolo *orafo Buccellati Alt. cm 21, lung. cm 80; peso gr 2543* **Stima € 8.000 - 10.000**

BUCCELLATI fecit

Mario Buccellati è il Principe e il poeta degli argentieri italiani. Come Gabriele d'Annunzio, conosciuto nel 1922 - con il quale prende avvio un continuo e reciproco gioco di tentazioni e seduzioni che si sostanzia in oggetti unici per ideazione e realizzazione - inventa, plasma, manipola la materia per crearne una propria e immaginifica che possa soddisfare la sua insaziabile sete di conoscenza. Ama il lusso e il fulgore delle gioie, il pregio fastoso che diviene assoluta bellezza nell'incanto di una fattura manuale che celebra il suo superbo talento.
Ogni oggetto è un pezzo unico, ricercato da re, papi, industriali e star del cinema e del teatro, come come Ida Rubinstein e Eleonora Duse, e dove "Mastro Paragon Coppella" - come il Vate del Vittoriale lo definiva con sincera ammirazione - riesce a trascende la materia per dare forma a veri e propri capolavori che si impongo per la loro incantevole ed eclettica fantasia creativa.
Una eredità proseguita con passione dal figlio Gianmaria che nel corso dei decenni ha riaffermato lo stile distintivo del marchio che fonde tecniche rinascimentali, materiali di lusso e l'uso estensivo dell'incisione delle texture.
Nella prossima asta del 14 maggio verrà presentata una pantera in argento dal peso di oltre due kilogrammi e mezzo dove si mostra in tutta evidenza "la lavorazione a pelo", una tecnica che imita l'aspetto reale del mantello animale attraverso innumerevoli filamenti argentati di lunghezza e spessori variabili saldati in maniera invisibile.

Mario Buccellati is the Prince and the poet of Italian silversmiths. Just like Gabriele d'Annunzio, whom he meets in 1922 and with whom he starts a mutual game of temptation and seduction that gives life to unique pieces in terms of their conception and execution, Mario Buccellati invents, creates, manipulates the materials to create his own imaginative ones, thus satisfying his insatiable thirst for knowledge. He loves luxury and the radiance of jewels, the sumptuous preciousness that becomes absolute beauty in the jewels he makes by hand. A tribute to his superb talent.
Each piece is unique. Kings, popes, entrepreneurs and movie stars such as Ida Rubistein and Eleonora Duse want them. "Maestro Parogon Coppella", as Gabriele D'Annunzio used to call him with profound admiration, manages to go beyond the material in order to create true, eclectic and enchanting masterpieces.
Gianmaria successfully filled the shoes of his father's legacy. Along the years, he reaffirmed the distinctive style of the brand that combines Renaissance techniques, luxury materials and the use of engraving of the textures.
In the next auction that will be held on May 14th, a silver panther weighting over 2.5 kg will be presented. This item displays the particular technique used to treat the material that recreates the animal's fur through endless, invisibly welded silver filaments with different length and thickness.

Toro Farnese

DELICATO COLOSSO DI PASSIONE

Supplizio di Dirce (Toro Farnese)

gruppo in terraglia, manifattura di Malvica,

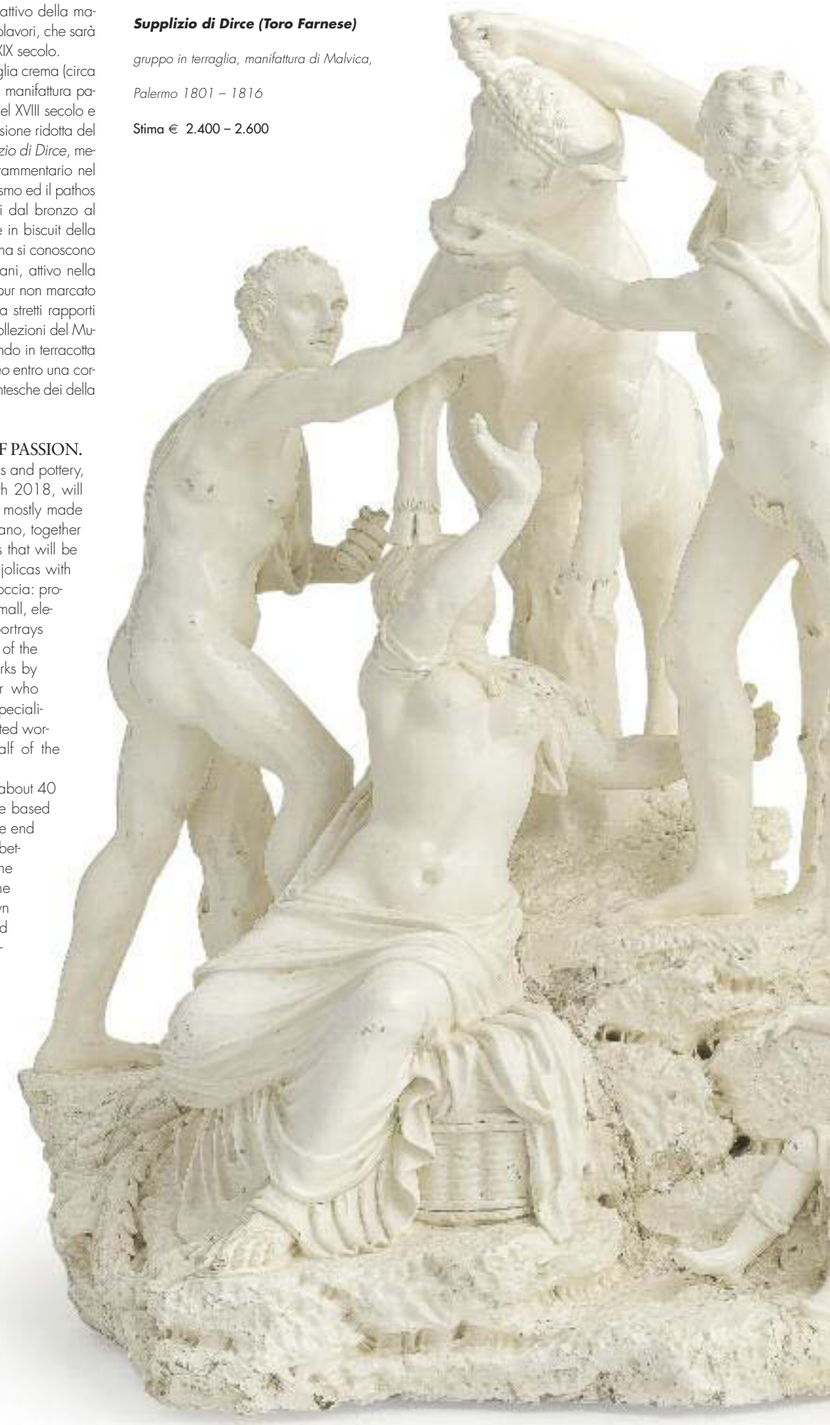
Palermo 1801 – 1816

Stima € 2.400 – 2.600

La prossima vendita di porcellane, maioliche e terraglie, prevista per il 15 maggio 2018, prevede un'ampia scelta di opere uscite dalle manifatture ceramiche italiane per lo più settecentesche. Tra i centri rappresentati Bassano, con un bel gruppo di maioliche decorate "al tacchiolo", ma anche Savona e Faenza. Tra le porcellane, Doccia: di quest'ultima manifattura particolarmente interessante è una piccola, elegante placca, databile al 1830 circa e raffigurante la *Madonna del Magnificat* di Botticelli. Appare vicina ai lavori di Abraham Constantin (1785-1855), pittore già attivo della manifattura di Sèvres e specializzato in copie di capolavori, che sarà poi nella fabbrica toscana nella prima metà del XIX secolo.
Molto decorativo è poi un grande gruppo in terraglia crema (circa 40 centimetri di altezza) che andrà attribuito alla manifattura palermitana fondata dal barone Malvica alla fine del XVIII secolo e databile agli anni tra il 1801 e il 1816. E' la versione ridotta del celebre gruppo colossale rappresentante il *Supplizio di Dirce*, meglio noto come *Toro Farnese*: ritrovato in stato frammentario nel 1545, quel marmo fu subito celebre per il gigantismo ed il pathos che esprime, e venne copiato in vari materiali dal bronzo al marmo, le più note versioni essendo forse le due in biscuit della Manifattura Reale di Napoli. Della terraglia siciliana si conoscono altre due versioni, attribuite a Giuseppe Sebastiani, attivo nella fabbrica dal 1801: il gruppo offerto in vendita, pur non marcato e con alcune differenze d'impostazione, presenta stretti rapporti con uno di questi gruppi, oggi conservato nelle collezioni del Museo di Capodimonte. Segnaliamo in ultimo un tondo in terracotta invetriata, raffigurante la *Madonna con il Bambino* entro una cornice a festoni di frutti, uscito dalle fornaci cinquecentesche dei della Robbia (1469 – 1530).

FARNESE BULL. A DELICATE GIANT OF PASSION.

The next sale of porcelains, majolicas and pottery, which will be held on May 15th 2018, will include a wide choice of works mostly made by Eighteenth-century Italian manufactures. Bassano, together with Savona and Faenza, is among the centres that will be represented in the sale with a fine group of majolicas with "al tacchiolo" decorations. Among porcelains, Doccia: produced by this manufacture, worthy of note is a small, elegant plate, probably dated 1830, which portrays Botticelli's *Madonna del Magnificat* (Madonna of the Magnificat). Its style seems to remind of the works by Abraham Constantin (1785-1855), a painter who worked for Sèvres manufacture and who was specialised in the reproduction of masterpieces. He started working in the Tuscan manufacture in the first half of the Nineteenth century.
A decorative, cream-coloured group of pottery (about 40 centimetres in height), made by the manufacture based in Palermo and founded by Baron Malvica at the end of the Nineteenth century and probably dated between 1801 and 1816, will be presented. It is the smaller version of a larger group depicting the *Supplizio di Dirce* (Dirce's Torture), better known as *Toro Farnese* (Farnese Bull): found fragmented in 1545, the marble sculpture became immediately famous for its size and the pathos it conveys. It was then copied and reproduced using several materials, from copper to marble. The most renowned versions are the two versions made in biscuit by Naples' Royal Manufacture. There are two other known versions made by the Sicilian manufacture, both attributed to Giuseppe Sebastiani, who worked there since 1801. The group that will be presented in the auction, despite not being marked and with some structural differences, is rather similar to one of such groups. Today, it belongs to one of the collections of the Museum of Capomonte. Another significant piece, the *Madonna con il Bambino* (Madonna with Infant Jesus), in glazed terracotta with a frame adorned with garlands of fruits, made by the Robbia's furnaces in the Sixteenth century (1469-1530).



Coppia di grandi torciere in legno scolpito, laccato e dorato *Genova, XVIII secolo* Stima € 20.000 – 30.000

Clemente Ferrari esempio di stile

Il piacere del collezionista d'arte è una curiosità onnivora di conoscenza che si sedimenta opera su opera, anno dopo anno, con un processo di stratificazione e di affinamento del proprio gusto che diviene un giardino privato delle idee, che vagano libere alla ricerca di un nuovo oggetto che assorba tutti i desideri di bellezza che l'arte può offrire.

Clemente Ferrari nell'arco di due decenni ha amato e raccolto con appassionata competenza l'ebanisteria genovese del XVIII secolo, un secolo di passaggio tra il barocco e rococò, dove le influenze e mode provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra – nazioni legate alla "Lanterna" da secolari e consolidati rapporti commerciali - è stato capace di produrre oggetti d'eccellenza per creatività compositiva, soluzioni realizzative, e un'innata eleganza ed equilibrio che rendono la produzione di questo secolo un esempio di insuperata originalità.

Il gusto del raffinato *connosseur* lo possiamo cogliere nel cassettone a ribalta con alzata impiallacciato in legno violetto con impianto a doppia sagoma intarsiato con il tipico decoro a cuore in bois de rose, così come nelle sei poltrone coeve in legno di noce, intagliate con motivi naturalistici a rilievo, seduta e schienale in damasco rosso e oro. Di grande impatto plastico e dello stesso periodo una coppia di grandi torciere in legno scolpito, laccato e dorato a cinque fiamme sorrette da delfino fantastico a tutto tondo poggiante su basamento roccioso, e una console in legno intagliato, scolpito e dorato piano sagomato in marmo verde, fascia frontale traforata centrata da testina muliebre, i montanti cimati da figure femminili antropomorfe alate.

PREVIEW/ Arredi e Arti Decorative *15-16 maggio 2018*

Cassettone a ribalta con alzata impiallacciato in legno violetto *Genova, XVIII secolo* Stima € 100.000 - 150.000

Sei poltrone in legno di noce *Genova, XVIII secolo* Stima € 24.000 – 35.000

The Clemente Ferrari example of style

The pleasure of the art collector lies in an omnivorous thirst for knowledge that settles work after work, year after year. Taste is thus subject to a process of stratification and refinement that transforms it into a garden of private ideas that wander freely in search of a new object that absorbs all the desires for beauty that art can offer.

Over the course of two decades, Clemente Ferrari loved and mastered the Genoese tradition of cabinetmaking of the Eighteenth century. It was a century of transition between Baroque and Rococo, where the influences and trends coming from France and England - nations linked to the "Lantern" by centuries-old and consolidated commercial relations - led to the production of objects of excellence in terms of compositional creativity, naturally elegant and balanced. This is why the production of this century is an example of unparalleled originality.

His touch, that of a refined connoisseur, can be seen in the veneered folding chest in inlaid purple wood with a double-profile structure decorated with the typical heart pattern in bois de rose. It is also visible in the six armchairs in walnut wood, carved with natural motifs in relief, seat and backrest in red and gold damask. Belonging to the same period and with the same plastic impact, two torch-holders in carved, laquered and gilded wood, with five flames supported by a crested newt in the round, resting on a rocky base. A console in carved gilded wood with shaped top in green marble, perforated front band centred by a female head and struts topped by winged, anthropomorphic female figures.

Console in legno intagliato, scolpito e dorato *Genova, XVIII secolo* Stima € 10.000 - 15.000

PREVIEW/ Arredi e Arti Decorative *15-16 maggio 2018*

SEVEN PORTRAIT OF VITTORIO EMANUELE III

Regno d'Italia, Vittorio Emanuele III, 2 lire *1901, Roma, Argento. Molto Rara* **Stima:** € 1.000-1500

Dopo i tragici avvenimenti del 29 luglio 1900 che portarono il Principe di Napoli al trono, gli organi competenti del ministero del Tesoro impartirono tutte le disposizioni utili all'allestimento delle monete con l'effigie del nuovo re: Vittorio Emanuele III. Per il giovane re, già riconosciuto appassionato di numismatica, il momento di approntare le sue monete dovette rappresentare un avvenimento molto speciale. Egli volle staccarsi dal solito modello testa di profilo e stemma coronato e già nel novembre 1900 chiamò l'allora capo incisore della zecca di Roma, Filippo Speranza, per discutere delle sue idee e dare un'impronta personale alla propria monetazione. L'anziano incisore e scultore, ottimo tecnico del bulino secondo i metodi artigianali del tempo, insediato nella zecca romana già nel 1869 da Pio IX, curò la realizzazione artistica di tutte le monete dei due predecessori di Vittorio Emanuele. Dopo molti contrasti e discussioni si arrivò all'approvazione del modello definitivo da usare per lo scudo da 5 lire.
Vittorio Emanuele ne scrive a Egidio Osio, suo educatore nonché "padre numismatico", in una lettera del 9 marzo 1901 alla quale allega un esemplare in dono. "Secondo la promessa qui unito Le invio uno scudo colla mia effigie, ne ho avuto ieri i primi esemplari. Questo scudo sarà fra breve raro poiché non se ne batteranno che ben pochi, visto che gli scudi vanno ancora in Francia come oro; si è battuto lo scudo per avere il conio di diametro maggiore; gli altri conii si ottengono meccanicamente con una macchina da copiare. Seguiranno tra breve le £ 2, e la Lira e le £ 20. L'incisione del £5 mi sembra buona e spero che le piacerà l'aquila Savoiarda che io ho stesso ho fatto disegnare."
Nella prossima asta che si terrà a Genova il 16 maggio, verranno messe all'incanto una serie di esemplari del 2 lire aquila sabauda, tra cui tre anni molto rari: 1901, 1903 e 1904. Secondo documenti di zecca nel 1901 la tiratura fu di 72.467 esemplari, mentre per il 1903 fu di soli 53.622. Di queste, molte furono ritirate nel periodo 1917/1918 e poi fuse per la coniazione di altre emissioni successive.

Following the tragic events of July 29th 1900, after which the Prince of Naples ascended to the throne, the competent members of the Ministry for the Treasury gave all the instructions needed for the preparation of the coins with the effigy of the new king: Victor Emmanuel III. For the young king, who was already keen on numismatics, the preparation of his coins had to be a very special event. He wanted to take the distance from the usual style with the profile head and the crowned coat of arms. So, in November 1900, he called the chief engraver of Rome's mint, Filippo Speranza, to discuss his ideas and give a personal touch to his own coinage. The old engraver and sculptor, an excellent engraver technician according to the artisan methods of the time, who had started working for the Roman mint in 1869 with Pius IX, was responsible for the artistic production of all the coins of Victor Emmanuel's two predecessors. After many contrasts and discussions, the final model to be used for the 5 lire scudo was approved.
Victor Emmanuel wrote about it to Egidio Osio, his educator and "numismatic father", in a letter dated March 9th 1901 to which he attached a copy of the coin as a gift. "As promised, I'm sending you a scudo with my effigy. Yesterday, I received the first samples. This coin will soon be rare as very few will be cast, since in France they are used as gold. We decided to cast it so that we could have coins with a larger diameter. The other coins are mechanically obtained thanks to a copying machine. Soon, we will cast the £ 2, the Lira and the £ 20. I think the engraving on the £ 5 is pretty good and I think you will appreciate the Savoy eagle that I have had drawn."
In the next auction that will be held in Genoa on May 16th, a series of 2 lire with the Savoy eagle will be presented, which include three very rare years: 1901, 1903 and 1904. According to some mint documents of 1901, 72,467 coins were cast. In 1903, only 53,622. Many of them were withdrawn between 1917/1918 and then melted in order to cast the following series.

Ciondolo in oro, smeraldi e diamanti *firmato Arman, 1973* **Stima** € 10.000 – 12.000

Essere preziosi è un'arte

Anello "Trombino", platino, smeraldo e diamanti firmato Bulgari

seconda metà XX secolo

Stima € 12.000 – 15.000

L'arte orafa è spesso occasione per gli artisti per misurarsi con materie a loro lontane rispetto al loro percorso di ricerca. Arman (pseudonimo di Armand Fernandez), è stato uno dei protagonisti del Nouveau Réalisme, un movimento artistico fondato nel 1960 dal critico Pierre Restany che insieme ad altri artisti suoi contemporanei, intendevano cogliere la realtà con mezzi e modi non tradizionali, come le compressioni di César (César Baldaccini), gli assemblages di Daniel Spoerri, le peintures de feu di Yves Klein, le sculture meta-matics di Jean Tinguely e i packages di Christo. Rispetto agli *assemblages* di consumo e di rifiuto tipici di Arman, nella prossima asta di Gioielli sarà esitato un ciondolo – scultura dell'artista nizzardo in oro, smeraldi e diamanti, dove l'ironia provocatoria diviene preziosa e beffarda nella sua unicità. Splendido e raffinato un anello con perla naturale e rose di diamante, un anello "Trombino" con smeraldo e diamanti firmato Bulgari, e per gli orologi, un modello da polso Patek Philippe in oro rosa.

BEING PRECIOUS IS AN ART

The goldsmith's art is often an opportunity for artists to measure themselves against materials that are far from their research path. Arman (aka Armand Fernandez), was one of the protagonists of Nouveau Réalisme, an artistic movement founded in 1960 by the critic Pierre Restany who, together with other contemporary artists, wanted to capture reality with non-traditional means and ways, such as Cesar's compressions (César Baldaccini), Daniel Spoerri's assemblages, Yves's peintures de feu, Jean Tinguely's meta-matics sculptures and Christo's packages. With regards to Arman's typical assemblages of consumption and destruction, the next Jewellery auction will feature a pendant – a sculpture by the artist from Nice in gold, emeralds and diamonds, where provocative irony becomes precious and mocking in its uniqueness. A splendid and refined ring with natural pearl and diamond roses, a "Trombino" ring with emeralds and diamonds by Bulgari, and a Patek Philippe wristwatch in pink gold.

Anello con perla naturale e rose di diamante *seconda metà XX secolo* **Stima** € 15.000 – 20.000

Orologio da polso Patek Philippe in oro rosa *seconda metà del XX secolo* **Stima** € 9.000 – 10.000

PREVIEW/ Dipinti Antichi *15 e 30 maggio 2018*

Pittura fiamminga. Minuziosa e paziente

Pittore attivo ad Anversa nel XVIII Secolo *Paesaggio con villaggio rurale, figure e cavalieri Olio su tavola, cm 1.13X180* Stima € 20.000 – 30.000

Joos de Momper (Anversa, 1564 – 1635) *Paesaggio montano con soldati e cavalieri a riposo, olio su tela, cm 110 x 165* Stima € 10.000 – 25.000

La distinzione dei generi pittorici venne codificata nel XVII secolo e celebre fu il *Discorso sulla pittura* di Vincenzo Giustiniani, che in forma di lettera destinata all'avvocato olandese Theodor Amaydenma, offre una classificazione gerarchica dell'arte pittorica suddivisa in dodici modi, secondo un ordine crescente per importanza, qualità e impegno tecnico. Nella settima posizione l'autore pone il paesaggio, ossia il "Saper ritrarre una cosa grande, come una facciata, un'anticaglia, o paese vicino o lontano", distinguendo con acume la distinzione tra una condotta italiana, che privilegia la pittura di tocco, "senza diligenza di far cose minute" e fiamminga, "minuziosa nella resa paziente delle cose raffigurate". Per Il Giustiniani gli esponenti principali della prima maniera sono Tiziano, Raffaello, i Carracci e Guido Reni, mentre quelli insigni della seconda sono Herri met de Bles detto il Civetta, il Bruegel e Paul Brill, omettendo, o forse non cogliendo a pieno la preminenza fiamminga nel codificare il paesaggio quale genere autonomo già nel XVI secolo, esulando dal classicismo letterario concentrandosi sugli aspetti realistici e al contempo fantastici della natura. Partendo dagli esempi più arcaici qui presentati uno dei più interessanti maestri di transizione fu indubbiamente Joost De Momper (Anversa, 1564 – 1635), artefice di quell'evoluzione del paesismo che condusse a una rappresentazione realistica della natura. Nondimeno, la sua vena "romantica" e le sue motivazioni rimangono affascinate dalla visione fantastica, creando paesaggi montani verosimilmente reali ma trasfigurati nella forma e nella resa cromatica, in analogia ad esempio con il coetaneo e conterraneo Paul Bril (Anversa, 1554 – Roma, 1626). Inizialmente ispirato da Pieter Bruegel, Momper sembra conoscere la tavolozza veneziana dell'ultimo Tintoretto e le sue scenografie montane oltre a suscitare l'idea di un viaggio in Italia nel 1580, tradiscono al meglio l'inclinazione al vero coniugata a una visione emotiva riconoscibile dalla sua tecnica pittorica, in grado di evocare al meglio l'atmosfera e le lontananze prospettiche. Un altro specialista del genere paesistico, Joost Cornelisz Droochsloot (Utrecht 1586–1666) è sicuramente l'autore del *Paesaggio con villaggio di campagna e figure*, come suggerisce in maniera indistinta la firma *J. C D.…SLOOT* e la data 1658 visibili in basso a sinistra. Droochsloot è registrato nel 1616 nella Gilda di San Luca della sua città natale e la sua produzione conta prevalentemente paesaggi e vedute di villaggi contadini, costruiti secondo punti di vista diagonali e sapienti digradazioni prospettiche. L'artista è indubbiamente un attento narratore della vita popolare dell'epoca e certamente influenzato dalla tradizione di Pieter Brueghel e di David Vinckboons. Tornando alla scuola di Anversa ricordiamo infine le due opere di Antoine Mirou (Anversa, 1570 ca. – dopo il 1661) e Joseph Van Bredael (Anversa, 1688 – Parigi, 1739), che offrono una testimonianza del genere nel corso dell'età barocca e rocaille, ancora fortemente suggestionati dalla tradizione di Jan Brueghel e Matthieu Schoevaerdts.

Pittore attivo ad Anversa nel XVIII secolo *Paesaggio con villaggio rurale con figure e cavalieri Olio su tavola, cm 113X180*
Firmato e datato 1658 (in maniera indistinta in basso a sinistra: J. C D….SLOOT) **Stima € 12.000 – 18.000**

Flemish painting. Meticulous and patient

The distinction of pictorial genres was codified in the Seventeenth century. The renowned Discourse on Painting by Vincenzo Giustiniani, written in the form of a letter addressed to the Dutch lawyer Theodor Amaydenma, offers a hierarchical classification of the art of painting divided into twelve techniques, according to an increasing order of importance, quality and technical commitment. In seventh position, the author places the landscape that he defines as the "Ability to portray a great thing, like a façade, antiques or a country, near or far", distinguishing with acumen between the Italian technique, "which is not meant to be meticulous" and the Flemish one, "which aims at patiently rendering the details of the elements it portrays". According to Giustiniani, the main representatives of the Italian technique are Titian, Raphael, Carracci and Guido Reni, while the representatives of the Flemish school are Herri met de Bles, known as the Civetta (the Owl), Bruegel and Paul Brill, omitting or perhaps not fully grasping the Flemish primacy in codifying landscape art as an autonomous genre already in the Sixteenth century, going beyond literary classicism and focusing on the more realistic yet imaginary aspects of nature. Starting from the most ancient examples presented here, one of the most interesting masters of the transition was undoubtedly Joost De Momper (Antwerp, 1564 - 1635), who brought about the evolution of landscape that led to a realistic representation of nature. Yet, in his "romantic" mood and motivations, he is inspired by an imaginary vision. He thus depicts mountain sceneries which are real yet transfigured in terms of structure and colours. Such landscapes are similar to the ones painted by his fellow Paul Bril (Antwerp, 1554-Rome, 1626). Initially inspired by Pieter Bruegel, Momper seems to know the Venetian palette of Tintoretto's later production. His mountain landscapes, besides inspiring the idea of a trip to Italy in 1580, show reality combined with an emotional vision, recognisable in his painting technique, able to evoke at best the atmosphere and the prospective distances. Another specialist in landscape art, Joost Cornelisz Droochsloot (Utrecht 1586–1666) is the author of Paesaggio con villaggio di campagna e figure, (Landscape with country village and subjects) as both the signature J. C D.…SLOOT and the date in the lower left corner suggest. In 1616, Droochsloot is registered in the Guild of St Luke of his home town. His production includes mainly landscapes and country villages, painted according to diagonal points of view and wise prospective techniques. The artist carefully tells about the rural life of the time. In so doing, he was inspired by Pieter Brueghel's and David Vinckboons's tradition. Going back to Antwerp school, we would like to recall two works by Antoine Mirou (Antwerp, around 1570 – after 1661) and Joseph Van Bredael (Antwerp, 1688 – Paris, 1739), that show the genre at the time of Baroque and Rocaille, still strongly influenced by the tradition of Jan Brueghel and Matthieu Schoevaerdts.

Raffaello Sorbi *Fidia che scolpisce la statua di Minerva per il Partenone, 1869, olio su tela, cm 59 x 47* **Stima € 50.000 - 70.000**

Raffaello Sorbi un capolavoro ritrovato

L'antichità, per la pittura della seconda metà dell'Ottocento, non è solo il confronto con le perfette proporzioni dell'arte classica, ma piuttosto un rapimento dei sensi di fronte ad opere costruite con un gusto quasi teatrale, che immancabilmente trasportano lo spettatore in un mondo di vagheggiamenti spirituali e carnali. Miraggi gioiosi che fanno rivivere come d'incanto la Grecia classica che ha lasciato la cultura in eredità al mondo occidentale. Una brezza sottile che coinvolge tutta l'Europa, avendo come protagonisti in Francia l'allegoria mitologica e accademica di William Adolphe Bouguereau e l'orientalismo sensuale di Jean-Léon Gerôme, e in Inghilterra la bellezza epicurea di Lawrence Alma-Tadema. In Italia il fiorentino Raffaello Sorbi è sensibile a questo clima, e con prodigiose virtù tecniche e uno sbalorditivo virtuosismo compositivo e coloristico, raggiunge ben presto un meritato successo internazionale, con soggetti che hanno continui richiami al gusto settecentesco, medievale e pompeiano.

Nella prossima asta di Dipinti del XIX secolo verrà esitato un capolavoro ritrovato dell'artista dal titolo *Lo studio di Fidia o Fidia che scolpisce la statua di Minerva per il Partenone*. Si racconta che nel 1869, mentre Sorbi stava lavorando a quadretti di soggetti e costumi romani, ebbe l'onore di essere visitato nel suo studio dall'illustre scultore Giovanni Duprè, che a Londra nel 1857 aveva particolarmente apprezzato le sculture di Fidia per il frontone del Partenone al British Museum, il quale gli commissionò la realizzazione del dipinto raffigurante *Fidia che scolpisce la Statua di Minerva*. L'opera fu realizzata nel gusto "pompier" allora molta in voga. Fino ad oggi di questo deliziosa tela era nota solo un antica fotografia. Nel dipinto l'artista è raffigurato nello studio nell'atto di confrontare la sua creazione con una modella in posa, mentre sullo sfondo compare una lastra del fregio del Partenone. Un quadro che si impone per una composta ricercatezza, che esalta una maniera evidente una maniera tanto felice nel suo essere esemplare.

RAFFAELLO SORBI. A REDISCOVERED MASTERPIECE.

In the second half of the Nineteenth century, the past gives painting the chance to confront itself with the perfect proportions of classical art, but that is not all. The senses lie still in front of works characterised by an almost theatrical taste, which never fail to transport the viewer into a world of spiritual and carnal vagueness. Joyful mirages that evoke classical Greece, which gave culture to the western world. A fine breeze that blows all over Europe. In France, its main protagonists are William Adolphe Bouguereau with its allegorical and mythological allegories, and Jean-Léon Gerôme, with his sensual orientalism. In England, Lawrence Alma-Tadema with his Epicurean beauty. In Italy, Raffaello Sorbi from Florence is sensitive to this atmosphere. Thanks to his technical talent and his astonishing use of colours, he soon became internationally successful. His paintings reminded of the Eighteenth century taste, of medieval painting and of Pompeian style.

The next auction of 19th century paintings will present a rediscovered masterpiece by the artist called Lo studio di Fidia o Fidia che scolpisce la statua di Minerva per il Partenone (Phidias's workshop or Phidias carving the Statue of Minerva for the Parthenon). It is said that in 1869, while Sorbi was working on paintings of Roman subjects and costumes, he had the honour of being visited in his workshop by the illustrious sculptor Giovanni Duprè, who had particularly appreciated the sculptures of Phidias for the pediment of the Parthenon at the British Museum in London in 1857. Thus, Duprè commissioned him a painting depicting "Phidias carving the Statue of Minerva". The work was made according to the "pompier" trend, which was very fashionable at that time. Until today, of this exquisite painting only a picture was known. The picture portrays the artist in his workshop as he compares his work with the model posing in front of him. In the background, it is possible to see part of the Parthenon frieze. A painting that stands out for its sophistication, which enhances its solid and exemplary conception.

PREVIEW/ Tappeti e Tessuti Antichi *7 giugno 2018*

Gli Medaglioni Preziosi della Storia

Frammento Tappeto Kuba *Azerbaijan, XVIII secolo, 478 x 278 cm* Stima € 25.000 – 30.000

La storia passa attraverso un tappeto. Il 'mestiere' della tessitura è molto antico e prodotto nei secoli in quasi tutti i continenti, in quasi tutti i paesi. Esistono ancora zone dove cercare, aree che non sono state studiate in modo specifico e che possono essere sviluppate. La prossima asta di Tappeti e Tessuti antichi di giugno diventa così un momento di conoscenza prezioso dove è possibile entrare in contatto con vere e proprie rarità dell'arte tessile come un grande frammento di tappeto proveniente dall'Azerbaijan del XVIII secolo, più precisamente caucasico dell'area di Kuba o Nagorno Karabagh, realizzato per un Beylerbey della provincia dell'Impero Safavide, decorato a grandi foglie e palmette o Harshang su fondo blu, con particolare variante della bordura dalle misure decisamente importanti (478 x 278 cm).
In ottomano la parola Baylerbeyi significa "Bei dei Bey" ovvero "Comandante dei Comandanti" e il titolo era usato per indicare il rango più elevato degli amministratori locali, che in quanto ufficiali dell'esercito ottomano erano chiamati Pascià.
Esistono due varianti al *Türk ve slam Eserleri Museum* di Istanbul: la prima con medaglioni a forma tonda con perimetro a doppi uncini, e una versione più tarda con una bordura molto ampia e bella, simile all'esemplare che sarà esitato, che ha un brillante colore giallo. Normalmente questo imponente decoro lo si vede nei tappeti cosiddetti *Compartment and Three Rug*, della Persia Nord Occidentale del XVIII secolo oggi esposti nei musei.
Sempre dall'Azerbaijan si impone per bellezza e proporzioni uno splendido Kilim Kuba con il raro motivo ad "automobili" del 1900 circa (350 x 225 cm), e un antico e grande tappeto Derbend realizzato nel 1870 circa nell'area del Daghestan caucasico, dove bellissima è la composizione cromatica con l'abbondante utilizzo del colore melanzana (242 x 150 cm).

Kilim Kuba *Azerbaijan, 1900, 350 x 225 cm* Stima € 3.800 – 4.800

Tappeto Derben *Daghestan caucasico, 1870, cm 242 x 150 cm* Stima 1.800 – 2.400

HISTORY'S PRECIOUS KNOTS. History leaves its traces in a carpet. The 'craft' of weaving is very ancient and was present over the centuries in almost all continents, in almost all countries. There are still areas to be considered though, areas that have not been specifically studied and that can be developed. The next auction of Carpets and Ancient Fabrics, that will be held in June, becomes a moment of precious knowledge where you can get in touch with real rarities of textile art as a large fragment of carpet from Azerbaijan of the Eighteenth century, more precisely, from the Caucasian area of Kuba or Nagorno Karabagh, made for a Beylerbey from the province of the Safavid Empire, decorated with large leaves and palmettes or Harshang on a blue background, with particular detail of the border with decidedly important measures (478 x 278 cm).
In Ottoman, the word Baylerbeyi means "Bei of the Bey" or "Commander of the Commanders". This title was used to indicate the highest rank of the local administrators who, as officers of the Ottoman army, were called Pashas.
Two variants are displayed at the Türk ve İslam Eserleri Museum in Istanbul: the first with round medallions with double hook perimeter, and a later version with a very wide and beautiful border, similar to the specimen that will be presented in the auction, which has a bright yellow colour. Normally this majestic decoration is seen in the so-called Compartment and Three Rug models of the Eighteenth century from North-Western Persia, now on display in museums.
Also from Azerbaijan, a splendid Kilim Kuba, probably dated 1900, stands out for its beauty and proportions, with the rare "car" motif (350 x 225 cm). Also noteworthy is an ancient and large Derbend carpet made in about 1870 in the area of Caucasian Dagestan, whose chromatic composition is beautiful and characterised by the abundant use of aubergine colour (242 x 150 cm).

Jannis Kounellis *Untitled, 2015, Lamina d'acciaio e tela di sacco, cm 100 x 70* **Stima € 55.000 - 75.000**

CONTEMPORANEI

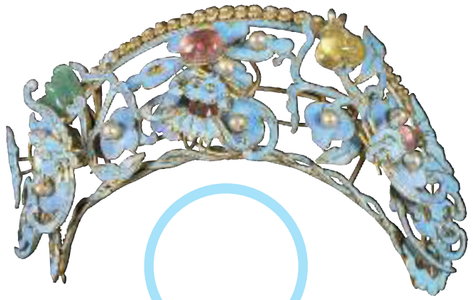
Jannis Kounellis, artista greco ma romano di adozione - dove è morto il 16 febbraio 2017 -, era un'artista che fin dagli anni Sessanta aveva promosso l'inclusione dello spazio nella sua opera e figura centrale del movimento dell'Arte Povera, era soprattutto un autore d'avanguardia, laddove si intende un libero percorso d'investigazione che incessantemente si interroga sul proprio linguaggio espressivo che nel suo caso era abitato da travi di ferro e sacchi di carbone, da esseri umani, da prodotti del lavoro dell'uomo, da elementi naturali, e oggetti del quotidiano, dove le tangenti casuali della vita danno sostanza a una ricerca che lui stesso disse che era volta ad "Uscire fuori dalla tela, per avere la libertà di stabilire un rapporto dialettico con lo spazio".
Nella prossima asta di giugno a Milano sarà esitata una sua opera del 2015 in lamina d'acciaio e tela di sacco che rende tangibile una volontà di rendere l'opera entro lo spazio del tempo che muta e si rinnova all'infinito.
La dimensione meditativa della pittura è un tratto essenziale del percorso artistico del moscovita Serge Poliakoff, che nell'astrazione e nella luminosità cromatica trova la forza di una ricerca originale e visionaria. Nella gouache su carta intelata del 1958-59 (*Composizione astratta*), lo spazio nasce dall'inserzione di porzioni cromatiche in intensi rapporti tonali, dove colore e forma sono gli strumenti per cogliere la memoria delle emozioni.

CONTEMPORARY ARTISTS BETWEEN SPACE AND REMEMBRANCE

Serge Poliakoff *Composizione astratta, 1958-59, Gouache su carta intelata, cm 43 x 56,5* **Stima € 50.000 – 70.000**

tra spazio e memoria

Since the Seventies, Jannis Kounellis, a Greek artist yet Roman by adoption (he died in Rome on February 16th 2017) promoted the inclusion of space in his work. He has been one of the main representatives of Arte Povera and, above all, an avant-gardist, an artist who kept investigating his own expressive language. In his case, it was populated by iron beams and coal bags, human beings, the products of men's work, natural elements and daily life objects. In his works, the fortuitous trends of life lead to a research aimed at "going beyond the canvas to be able to establish a dialogue with space", according to his own definition.
The next auction that will be held in Milan will present a work dated 2015 in steel sheet and jute fabric that tangibly represents the endless renovation and evolution of time.
The meditative dimension of painting is an essential trait of Serge Poliakoff's artistic production. The artist from Moscow exploits the abstraction of colours to carry out his original and visionary research. In his gouache on paper dated 1958-59 (Composizione astratta - Abstarct composition), space is created through sections of intense tonal colours. Colour and shape are the tools to capture the memory of feelings.



OLTRE LA MODA

In Cina la simbologia è intrinseca all'arte ed alla cultura. Perciò nulla è lasciato al caso persino in un ambito femminile che parrebbe solo moda, ma che in realtà cela una tradizione ed un'arte ben precisa.
Gli adorni per capelli, ed in particolare le forcine assumono nella vita di una donna ruoli ben precisi. Innanzitutto una donna non poteva indossare una forcina prima dei 15 anni, età nella quale con una cerimonia (posa della forcina) si segnava il passaggio dall'età infantile a quella adulta, a partire dalla quale la donna poteva essere maritata. La sua capigliatura si trasformava da treccia a crocchia o chignon fermato appunto dalla forcina o *Ji*.
A partire dalla dinastia Han, i fidanzati o sposi quando dovevano separarsi spezzavano la forcina che riunivano all'incontrarsi nuovamente in segno di intimo legame, al fidanzamento era la donna a donare la sua forcina al futuro sposo.
Le donne di alto rango spesso indossavano un fermaglio chiamato *buyao* (letteralmente "che oscilla nel movimento") che era decorato in modo assai complicato e aveva molti ciondoli, generalmente di perle con pietre dure, che oscillavano elegantemente mentre camminavano. Un *buyao* era solitamente fatto di oro o argento dorato, perle e giada.
Lo stile, i materiali e l'artigianalità di questi ornamenti per capelli riflettevano il rango sociale di una donna e i soggetti raffigurati avevano sempre un significato di buon auspicio o benedizioni come successo, longevità, fortuna, ricchezza rappresentati da fiori, animali, oggetti od iscrizioni.
Nella prossima asta di giugno saranno presentati un gruppo di decorazioni per capelli (Ji e Buyao) cinesi del XIX secolo in filigrana e smalti con perline e pietre semipreziose con decori floreali e pipistrelli.

BEYOND FASHION

In China, symbolism, art and culture are intimately intertwined. Therefore, nothing is left to chance, especially as regards fashion, which hides very specific art and tradition.
Hair ornaments, especially hairpins, play very specific roles in a woman's life. First of all, a woman could not wear a hairpin before she was 15 years old: on her 15th birthday, the so-called "hairpin ceremony" marked the transition from childhood to adulthood, when women could get married. Her hair was thus styled differently: the braid would become a bun that was held by a hairpin or Ji.
Starting from the Han dynasty, on their wedding day or when they had to part, the spouses or the fiancés used to break a hairpin in order to symbolise their intimate bond. The pin was then put back together when they would meet again. For their engagement, the woman used to give her hairpin to her groom as a gift. Women of high rank used to wear a hair clip called buyao (literally "that swings when moving"). It was richly decorated and had many charms made with pearls or gems that would elegantly swing when the woman was walking. A buyao was usually made of gold or gilt silver, pearls and jade.
The style, the materials used and the artistry of these ornaments reflected the social status of the woman who was wearing them. The subjects they depicted were meant to bode well or to wish success, longevity, fortune, richness through flowers, animals, objects or writings.
The auction that will be held in June will feature a group of Chinese hair ornaments (Ji and Buyao) from the Nineteenth century made in gilt filigree and enamels with pearls, semi-precious stones with flower decorations and bats.

A fine group of gilt filigree and enamels hair ornaments Ji and Buyao with pearls and semi-precious stones, *China, 19th Century*

PREVIEW/ Arti Decorative e Design del XX secolo *giugno 2018*

FRANCO ALBINI TRA RIGORE E FANTASIA

Nell'opera di Franco Albini in tutte le sue declinazioni – architettura, interni e pezzi di design - convivono rigore del mestiere e fantasia poetica con una coerenza e passione così radicata da trasformare la teoria in atteggiamento morale.

Fin dai suoi esordi nello studio di Gio Ponti ed Emilio Lancia nel 1929, con cui collabora per tre anni, egli cerca una propria cifra stilistica che inizialmente è d'impronta novecentesca, ma con l'incontro con Edoardo Persico e l'avvicinamento al gruppo dei redattori di "Casabella", segna una chiara svolta verso il razionalismo.

Il suo approccio come uomo e progettista è sempre acuto e ironico. Il suo stile raffinato e rarefatto celebra la bellezza della meccanica con sorprendenti allestimenti che sublimano il contenuto pratico nella metafisica di ardite nature morte, e dove gli oggetti sono tasselli di un mosaico fantastico dove l'industria diventa arte libera dallo scopo. La opera che sparizia dall'edilizia al design, dagli allestimenti all'urbanistica, tende ad una essenzialità senza eternamente moderna.

Nella prossima asta di Design del 14-15 giugno verranno presentati tre oggetti che rappresentano al meglio la sua opera, come la sdraio a dondolo del 1954-55, le sei sedie "Luisa", realizzate in quel periodo, modello che nel 1955 vincerà il Compasso d'Oro, e la libreria LB7 con montanti fissati al pavimento cinque campate del 1956, tutte prodotte per la la ditta Poggi di Pavia.

FRANCO ALBINI BETWEEN RIGOUR AND FANTASIA

Franco Alnini's works - whether architecture, interiors or design items - manage to combine rigour and passion, so much so that vity with rooted coherence and passion, so much so that theory is transformed into a moral attitude.

Since the very beginning in Gio Ponti and Emilio Lancia's atelier in 1929, with whom he worked for three years, he looked for his own signature style that, initially, was inspired by Nineteenth century art. However, meeting Edoardo Persico and getting in touch with "Casabella"s editors marked a turning point and his evolution towards rationalism.

His approach as both man and designer is always acute and ironic. His refined and rarefied style celebrates the beauty of mechanics with astonishing fittings that sublimate the practical content in the metaphysics of daring still lives, where objects are the pieces of an imaginary mosaic where industry becomes art freed from its purpose. His works, which go from building to design, from fittings to urbanism, are eternally essential.

The next Design auction of June 14th-15th will present three objects that represent at best his production: the rocking chair from 1954-55, the six "Luisa" chairs made in the same period (the model will win the award "Compasso d'Oro" in 1955) and the bookcase LB7 with pillars fixed to the ground and five sections of 1956. All the abovementioned items were produced for the Poggi, Pavia.

Franco Albini, *Sdraio a dondolo, 1954-55, Poggi Pavia* **Stima € 8.000 – 10.000**

PREVIEW/ Gioielli e Orologi / Monte Carlo *13 luglio 2018*

Parure in oro, rubino, smeraldo, zaffiro e diamanti Stima € 30.000 – 40.000

MONTE CARLO TIMELESS JOY

Monte Carlo e gioielli sono intimamente legati a "Caccia al ladro", cult movie di Alfred Hitchocock del 1955, dove John Robie detto il "Gatto", ladro gentiluomo interpretato con inimitabile eleganza da Cary Grant deve smascherare un imitatore del suo *modus operandi* di fronte alla polizia, alle assicurazioni Lloyd's di Londra e soprattutto a Frances Stevens, figlia di una facoltosa americana proprietaria della collezione più eclatante della Riviera, impersonato dalla grazia e la bellezza senza tempo di Grace Kelly.
Nella prima asta di importanti Gioielli nel Principato di Monaco al Monte Carlo Bay Hotel & Resort, oltre ad una selezione di grandi firme dell'alta gioielleria come Cartier e Van Cleef & Arpels, saranno proposti due oggetti che potrebbero aver fatto parte della collezione miliardaria del celeberrimo film hollywoodiano: una parure in oro, rubini, zaffiri e diamanti, e un braccialetto in oro, zaffiro e diamanti firmato Mario Buccellati. Tra gli orologi si segnalano due orologi da polso Rolex: il primo modello Daytona ref. 6239 della fine degli anni '60, e un Oyster Chronographe, ref. 6034 dei primi anni '50.

Monte Carlo and jewels are intimately linked to "To Catch a Thief", cult movie by Alfred Hitchcock of 1955. In the film, Cary Grant plays with inimitable elegance the thief John Robie, called "the Cat". John must unmask an imitator of his modus operandi in front of the police, London's Lloyd's and especially Frances Stevens, the daughter of a wealthy American, owner of the most striking collection of the Riviera, embodied by the grace and by the timeless beauty of Grace Kelly.
In the first auction of important Jewels that will take place in Monaco at the Monte Carlo Bay Hotel & Resort, in addition to a selection of the top names of fine jewellery such as Cartier and Van Cleef & Arpels, two objects will be proposed that may have been part of the billionaire collection of the famous Hollywood film: a gold parure with rubies, sapphires and diamonds and a gold bracelet signed Mario Buccellati. Among the watches, two Rolex wristwatches: the first one is a Daytona model, ref. 6239 from the late 1960s while the second one is an Oyster Chronographe, ref. 6034 of the early 1950s.

Orologio da polso, Rolex Daytona *ref. 6239, anni '60* Stima 30.000 – 40.000

Braccialetto in oro, zaffiro e diamanti *firmato Mario Buccellati* Stima € 24.000 – 30.000

Orologio da polso in acciaio, Rolex Oyster Chronographe *ref. 6034, anni '50* Stima € 18.000 – 22.000

Le auto da sogno

brillano a Monte Carlo

Lamborghini Murciélago LP 670-4 SV, *2009* esemplare n. 26 di 185 prodotti (dettaglio)

PREVIEW/ Classic & Sports Cars / Monte Carlo *14 luglio 2018*

Chevrolet Corvette Cabriolet due porte *(1953 - 1962)*

Dream Cars shine bright in Monte Carlo

In partnership con la società monegasca Art Contact, nasce il dipartimento di Classic & Sports Cars, diretto da Giorgio Calligaris. Proveniente da una famiglia attiva da tre generazioni nel settore automobilistico, dove ha maturato un'esperienza venticinquennale nel campo delle vetture moderne e delle auto storiche, a vocazione classica e sportiva. La sua attività è basata nel Principato di Monaco come esperto per Art Contact, e grazie alle sue competenze e a una consolidata rete internazionale di contatti è in grado di soddisfare le richieste degli appassionati più esigenti.
La prima asta si terrà il 14 luglio 2018 nel Principato di Monaco, al Monte Carlo Bay Hotel & Resort, con la proposta di circa sessanta modelli selezionati, che costituiscono un felice panorama della produzione italiana e internazionale, dalla fase pionieristica della storia dell'automobile, ai più celebri marchi del dopoguerra, fino alle iconiche supercar della fine del Ventesimo secolo.
Spicca un rarissimo esemplare della Fiat Zero – uno tra i pochissimi noti con tutti gli elementi originali - commissionata nel 1912 al Senatore Agnelli dal Conte Mario Longoni e realizzata l'anno successivo negli Stabilimenti Farina, allora gestiti dai fratelli Giovanni e Battista Farina, quest'ultimo fondatore nel 1930 del celeberrimo marchio Pininfarina, e una Lamborghini Murciélago SV del 2009 (il 26° esemplare di 185 prodotti).

Wannenes would like to announce the creation of the Department of Classic Cars directed by Giorgio Calligaris in partnership with the Monegasque company Art Contact. Giorgio Calligaris's family has been involved in the automotive sector for three generations. This has led him to acquire a twenty-five-year experience in the field of classic, vintage and sports cars. His activity is based in the Principality of Monaco where he is Art Contact's sector expert. Thanks to his experience and his sound network of international contacts, he can meet the needs of the most demanding enthusiasts.
The first auction will be held on July 14th 2018 in the Principality of Monaco at the Carlo Bay Hotel & Resort. About sixty selected models will be presented. They represent a significant overview of both the Italian and the international production, from the early stages of the history of the automobile to the most renowned post-war brands and the iconic supercars of the late Twentieth century.
A very rare model of Fiat Zero - one of the very few that preserved all its original features - stands out: commissioned in 1912 by Earl Monte Longoni to Senator Agnelli, it was produced the following year in the Stabilimenti Farina, which at that time was managed by the brothers Giovanni and Battista Farina. The latter founded the renowned brand Pininfarina in 1930. Also noteworthy is a Lamborghini Murciélago SV of 2009 (the 26th model of the 185 produced).

Caravaggio con asterisco

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio* *Giuditta che decapita Oloferne 1606-1607 cm 144 x 173,5* Tolosa, Collezione privata, attualmente sotto la tutela del Ministero della Cultura francese

* Questa attribuzione è condizione del prestito e non riflette necessariamente la posizione ufficiale né della Pinacoteca di Brera né del suo consiglio d'amministrazione, del comitato consultivo, del direttore o del personale.

"Caravaggio con asterisco". No, non è il titolo di un'opera concettuale: non so, un Giulio Paolini. Magari.

L'asterisco era tipografico, e si trovava su un cartellino esposto alla Pinacoteca di Brera nell'autunno 2016: accanto alla perentoria indicazione «Caravaggio». Esso rinviava ad una nota, che diceva testualmente: «Questa attribuzione è condizione del prestito e non riflette necessariamente la posizione ufficiale né della Pinacoteca di Brera, né del suo Consiglio di amministrazione, del Comitato Consultivo, del Direttore o del personale». Il linguaggio legal-burocratico non confonda: è un testo chiave, una pietra miliare nell'evoluzione del ruolo degli storici dell'arte e dei musei in rapporto al mercato e alle attribuzioni. Ma andiamo con ordine. Il quadro in questione era una Giuditta e Oloferne. Secondo quanto reso noto dall'attuale 'gestore' del quadro (un notissimo mercante d'arte francese), esso sarebbe stato ritrovato per caso, murato in un attico di Tolosa. Si tratta di una versione decisamente migliore di una composizione già nota attraverso un esemplare nelle collezioni di Banca Intesa, a Napoli.

Alcuni studiosi hanno proposto che si tratti di copie (forse di Louis Finson) o di derivazioni da una Giuditta di Caravaggio attestata a Napoli nel 1607. Altri ancora pensano che quello riemerso a Tolosa e esposto a Brera sia proprio l'originale di Caravaggio. Chi scrive pensa, invece, che non solo non siamo di fronte ad un autografo, ma addirittura che questi due quadri non riflettano un'invenzione di Caravaggio: perché essi propongono una composizione, una grammatica di gesti e di sguardi, un ethos lontani anni luce dalla forza artistica e morale del Merisi. Ma non è questo il punto che qui interessa.

Il punto è questo: può un museo, che è (o dovrebbe essere) un ente di ricerca, esporre un cartellino in cui non «necessariamente» crede? Può, cioè, trasformarsi in una showroom commerciale che amplifica, legittima, pubblicizza un'opera sul mercato, senza esplicitare il proprio giudizio su quell'opera?

E il punto non è la «posizione ufficiale» (altra espressione vagamente ridicola), ma il rapporto del museo con i visitatori. È una gigantesca questione di fiducia. Perché i visitatori di Brera hanno il diritto di sapere che il 'loro' museo li tutela: di pensare che tuteli la loro buona fede, la loro necessaria e sacrosanta incompetenza, la loro fiducia. E dunque si assuma la responsabilità di dare un giudizio, motivandolo. E se questo comporta l'impossibilità di ottenere un prestito: ebbene, si aspettano che rinunci a quel prestito. Perché l'idea di un museo 'irresponsabile' contraddice i fondamenti stessi dell'etica del museo.

Sorge poi il dubbio che la scelta pilatesca di Brera abbia dato a quel 'Caravaggio' un indebito vantaggio sul mercato. In effetti è un rischio che non si sarebbe dovuto correre. Ma francamente non credo che ciò sia avvenuto: e semmai solo per il brevissimo lasso di tempo dominato dall'eco della notizia. Il mercato ha infatti bisogno di 'certezze assolute', o almeno di forti assunzioni di responsabilità: e la qualifica di "Caravaggio con asterisco" non è esattamente la premessa ideale per una vendita milionaria. Viceversa, se nel 2011 la National Gallery non avesse giocato tutto il peso del proprio prestigio sul cartellino della mostra che esponeva il Salvator mundi come Leonardo senza se e senza ma, è altamente improbabile che qualche anno dopo un principe saudita avrebbe pagato quel quadro 450 milioni di euro.

Tuttavia, nel corridoio di specchi che collega il mercato dei quadri all'altalena delle attribuzioni, anche questa verità diventa meno nitida e sicura. Perché se l'attribuzione è, a suo modo, una scienza esatta, i tempi e i passaggi attraverso cui essa arriva al suo esatto risultato non sono prevedibili. Possono volerci giorni, anni, secoli: tempi, cioè, assai diversi da quelli del mercato. E fino a che la 'verità' non è stata scoperta, accertata e accettata da tutti grazie alla sua indiscutibile evidenza, le oscillazioni anche drammatiche sono la norma. Un Leonardo certificatissimo di venti anni fa può oggi non essere più Leonardo: lo scorrere del tempo può averlo trasformarlo in opera di atelier, replica, copia, falso, secondo un diagramma che spinge il valore venale dell'opera su montagne russe capaci di togliere il sonno a qualunque collezionista. Una constatazione che vale anche per il Leonardo di Abu Dhabi: la cui attribuzione non è certo improbabile, ma nemmeno del tutto passata in giudicato.

Asterisco o no, l'acquisto di un'opera d'arte antica è sempre un atto di fede: che come tale non dovrebbe fondarsi sulla certezza della ricompensa finale (che nessuno può assicurare, perché nota solo al dio), ma invece sull'appagamento morale, intellettuale o emotivo che fa di quell'atto un premio a se stesso.

Per la fede, Pascal parlava di una scommessa: e in fondo anche investire in un'opera di un antico maestro è una autentica scommessa. Come tale, non conosce certezza: ma dovrebbe almeno essere divertente, elettrizzante, emozionante. Con o senza asterischi.

"CARAVAGGIO WITH AN ASTERISK".

No, this is not the title of a conceptual work: I don't know, something by Giulio Paolini. I wish.

It was a typographic asterisk that was on a label at the Pinacoteca di Brera in autumn 2016: next to the peremptory writing «Caravaggio». It referred to a note that said: «This attribution is the precondition for the loan and it doesn't reflect the official position of the Pinacoteca, its Board of Directors, its Advisory Committee, its Chairman or its staff». Don't let the legal/bureaucratic language confuse you: these words are very important as they represent a milestone in the evolution of the role played by art historians and museums in relation to the market and attributions. But first things first. The painting concerned was Giuditta e Oloferne ("Judith and Holofernes"). The current 'manager' of the painting (a renowned French art dealer) said it was found by chance, cemented in an attic in Toulouse. It is a far better version of a painting formerly known thanks to one belonging to the collections of Banca Intesa, Naples.

Some scholars claim that they are reproductions (probably by Louis Finson) or derivations of a Giuditta ("Judith") by Caravaggio painted in Naples in 1607. Others think that the painting found in Toulouse and now exhibited at the Pinacoteca di Brera is the original painting by Caravaggio. The person who is writing this article thinks that the paintings are not authentic and that they are not an invention by Caravaggio either: in fact, the structure, the movements and the gazes they portray are a far cry from Merisi's artistic strength. However, this is not what matters now.

What matters is this: can a museum, which is (or should be) a research body, exhibit a label it doesn't believe in? In other words, can it become a showroom that amplifies, legitimises, advertises a work on the market without expressing its opinion about that same work?

Mind you, the point is not its «official position» (another silly expression) but rather the relationship between the museum and its visitors. It is a huge matter of trust. Because Brera's visitors have the right to know that 'their' museum protects them: the right to think that it protects their good faith, their necessary and sacrosanct incompetence, their trust. Therefore, the Pinacoteca should take the responsibility for its opinion and stand by it. And if this means that the loan won't be granted, well, it should give up the possibility. Because the idea of an 'irresponsible' museum is in contrast with the principles of the museum's ethics.

It also gives cause to suspect that Brera's choice gave that 'Caravaggio' an unfair advantage on the market. To be honest, it's a risk that it shouldn't have run. But honestly, I don't think that this has actually happened and even if it had, it was short-lived: only the time necessary for the echo of the news to fade away. The market needs 'absolute certainties' or at least strong accountability and "Caravaggio with an asterisk" is not exactly the ideal precondition for a rich sale. On the other hand, if in 2011 the National Gallery hadn't invested all its prestigious reputation in the label that attributed the Salvador Mundi to Leonardo without the shadow of a doubt, it is highly unlikely that a rich Saudi prince would have paid 450 million euros for that painting.

However, in the hall of mirrors that connects the market of paintings to attribution schemes, this truth is somewhat blurred too. Because, if the attribution of works is an exact science, the steps and the time needed to reach its exact result are not predictable. It can take days, years, centuries and that is completely different from market timing. Until the truth is brought to life, is accepted and accepted by everyone thanks to its undeniable evidence, fluctuations, sometimes even dramatic, are the norm. A super certified painting by Leonardo dating back to ten years ago may not be authentic today: the passage of time my have turned it into an art atelier's work, a reproduction, a copy, a forged painting, according to a diagram that pushes the real value of the work on a roller coaster that would leave any art collector breathless. This observation can also be applied to Abu Dhabi's Leonardo: its attribution is likely to be right but it has never acquired the status of res iudicata.

Whether with or without the asterisk, buying a work of ancient art is always a leap of faith and, as such, it shouldn't be based on the final reward one might get (which can never be taken for granted as only God knows it) but rather on the moral, intellectual and emotional fulfilment: that's the true reward of the purchase.

As for faith, for Pascal it was a bet and, at the end of the day, investing in a work of art by an old master is a bit like betting. As such, it knows no certainty but, at least, it should be fun, thrilling, exciting. With or without asterisks.

PEGGY
GUGGENHEIM
COLLECTION

Visita la Collezione Peggy Guggenheim

La dimora veneziana di una grande collezionista

Dorsoduro 701, Venezia
Orario 10-18
Chiuso il martedì e il 25 dicembre
Tel. +39 041 2405411
guggenheim-venice.it

photo Matteo de Fina

MISSONI.COM
MISSONI